Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

TESI DI BACHELOR DI

CÉLINE ÉRARD

BACHELOR IN INSEGNAMENTO PER IL LIVELLO PRESCOLASTICO

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

"TUTTI HANNO LA FORZA NEL CUORE, ANCHE NOI BAMBINI"

CONCEZIONI SUL GENERE NEI MESTIERI IN UNA SEZIONE DI SCUOLA DELL'INFANZIA

RELATORE

TOMMASO CORRIDONI

Ringrazio di cuore i bambini con i quali ho potuto svolgere questo percorso e che lo hanno reso realizzabile.

Ringrazio la docente titolare F.G che mi ha accompagnata con sensibilità in questo lungo ma magnifico percorso

Ringrazio il mio docente risorsa e professore Tommaso Corridoni per avermi sostenuta fornendomi sempre un grande supporto.

Ringrazio la mia mamma che mi è sempre accanto, anche quando non è semplice.

Sommario

Introduzione 1

Quadro teorico 2

Un tema complesso e delicato: identità di genere nella SI 2

Il genere nel PdS e nei profili di competenza É21 2

Femmine, uomini, infermieri e pompiere alla SI: dagli stereotipi di genere al tema dei mestieri 4

Domande di ricerca 6

Metodologia di ricerca 7

Tipologia e sviluppo del lavoro di ricerca 7

Contesto del percorso didattico 8

Analisi delle espressioni verbali 8

Analisi dati e risultati 10

Prima discussione 10

Seconda discussione: la città dei pompieri e quella delle pompiere 11

Terza discussione: cosa fanno mamma e papà 12

Il mondo lessicale della sezione dopo i primi tre interventi 13

Quarta discussione: cosa farò da grande 13

Discussioni a gruppi su un nuovo mestiere: l'insegnante 13

Evoluzione del mondo lessicale della sezione 16

La forza nelle braccia, la forza nel cuore: evoluzione del mondo lessicale 16

Un nuovo mestiere: l'infermiere 19

Evoluzione del mondo lessicale in base a quella dell'idea di forza 20

La tuta da pompiere. Il mondo lessicale al termine dell'itinerario 25

Conclusioni 31

Bibliografia e Sitografia 33

Allegati 35
A1 - Protocollo 1 35
A2 - Protocollo 2 37
A3 - Protocollo 3 39
A4 - Protocollo 4 41
A5 - Protocollo 5 42
A6 - Protocollo 6 44
A7 - Protocollo 7 45
A8 - Protocollo 8 46
A9 - Protocollo 9 48
A10 - Protocollo 10 49
A11 - Protocollo 11 51
A12 - Protocollo 12 52
A13 - Protocollo 13 53
A14 - Protocollo 14 54
A15 - Protocollo 15 55
A16 - Protocollo 16 57
A17 - Protocollo 17 59
A18 - Protocollo 18 61
A19 - Protocollo 19 62

Introduzione

In questo lavoro di diploma, ho affrontato il tema dell'identità di genere con i bambini di una sezione di SI. Trattandosi di un argomento molto delicato, che richiama fortemente il contesto familiare e le sue credenze, l'ho affrontato attraverso il tema ben più ampio dei mestieri. Questo argomento mi ha infatti permesso di sviluppare una parte piuttosto consistente di "saperi" sfruttando allo stesso tempo le discussioni con i bambini per far esprimere le loro opinioni sul genere nel mondo lavorativo: si pone loro un tema (es. il pompiere) in modo tale che si situi nella zona prossimale di sviluppo, e si discute a grande gruppo o in piccoli gruppi. In questo modo ho potuto indagare anche la parte valoriale del loro pensiero. Il metodo che ho seguito non ha mai cercato di orientare i bambini verso un pensiero "giusto o sbagliato": l'intento è stato solo quello di analizzare ciò che hanno detto mediante un software per l'analisi statistica dei testi (IRaMuTeQ) al fine di interrogarsi rispetto a come vivano le questioni di genere nei mestieri.

I risultati dell'analisi dei protocolli hanno mostrato fondamentalmente tre risultati: sviluppando competenze di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) (*riflettere sui propri valori e su quelli delle altre persone, partecipare attivamente ai processi sociali, pensare in modo critico e costruttivo* e *cambiare prospettiva*), i bambini:

- cercano di spiegare "polarità" di genere nel linguaggio con diverse interpretazioni del concetto di *forza*: maschio e femmina sono diversi per forza fisica; uomo e donna per una "forza" che è la capacità di controllare (es. un elicottero); papà e mamma per il ruolo lavorativo;
- fanno evolvere questo schema con ipotesi su dove sia la forza nel corpo (nelle braccia, nel cuore) e da cosa dipenda (ad es. l'età, o la dimensione), mentre si consolida con stereotipi sociali/familiari;
- applicano lo schema solo agli adulti: non vale per i mestieri che vorrebbero fare da grandi.

L'argomento sviluppato è senza dubbio estremamente ampio, continuamente dibattuto e fortemente dipendente dal gruppo di bambini in cui lo si studia. Per questo ritengo che i miei risultati, sebbene significativi, siano da considerarsi relativi alla sezione in cui ho lavorato.

Quadro teorico

Un tema complesso e delicato: identità di genere nella SI

Il tema di questo lavoro, le rappresentazioni dei bambini di SI sul genere *nei mestieri,* tocca tutte le generazioni ed entrambi i sessi. Da quando nasce, ognuno vive molteplici situazioni e contesti densi di stereotipi di genere (e di etnia, cultura…) da parte delle figure di attaccamento e della società. In ogni momento, nei cartelloni pubblicitari, nei giornali, nelle televisioni, i messaggi sul genere maschile o femminile sono molti, diversi, a volte coerenti con la realtà a volte distorti, a seconda di come diverse visioni si sono evolute storicamente. Mi sono quindi chiesta come bambini di SI interpretassero questi messaggi parlando dei mestieri. Nonostante infatti bambini/e, come uomini e donne, dovrebbero sentirsi liberi di fare qualsiasi lavoro, nella società sembra si ritorni sempre allo schema in cui la donna si occupa dei figli a casa mentre l'uomo lavora e mantiene la famiglia. Invertire i ruoli sembra intaccare l'identità maschile, creando scompensi e disparità: anche nel lavoro, alla donna possono non venir riconosciute capacità legate sia costituzione fisica quanto competenze che nulla hanno a che fare con differenze biologiche, come l'assunzione di responsabilità. Nel passato anche recente è evidente come uomini e donne si ripartissero ruoli a seconda di ovvie differenze nel fisico e nella genitorialità, ma data l'attuale richiesta di evoluzione sociale, ad es. nel mondo del lavoro, cosa deve fare la scuola ? La domanda è tanto più delicata se si pensa che parlando di genere occorre evitare noi stessi/e gli stereotipi... su chi parla di genere, ossia non sembrare paladini della giustizia, accaniti femministi, persone che pretendono di trattare l'educazione sessuale in modi e tempi al di fuori di quanto già previsto (da cui un referendum nel 2014). La prima cosa da fare, quindi, è consultare il Piano degli Studi (PdS) e profili di competenza adeguati.

Il genere nel PdS e nei profili di competenza É21

Nel PdS l'espressione *diversità di genere* si trova una sola volta, nella competenza trasversale *collaborazione* (p. 73, diversità di genere, aspetto fisico, abilità, linguistiche), o implicita in quella *sviluppo personale* come rispetto e accettazione (p. 71). Si nota subito come si tratti di argomenti estremamente delicati, per i quali il/la docente deve calibrare aspetti valoriali ed emotivi con saperi non espliciti. Di *genere* non si parla invece nell*'educazione alla cittadinanza,* che dovrebbe tuttavia fornire le competenze necessarie a costruire una società democratica le cui «regole del gioco» sono oggi quelle del mondo globalizzato, complesso, caratterizzato dall'incertezza (PdS, Morin, 1999). Ritengo quindi dovrebbe essere trattato da futuri/e cittadini/e, sia perché si apre periodicamente, sia per gli ampi margini di manovra lasciati dal PdS sui temi di cittadinanza.

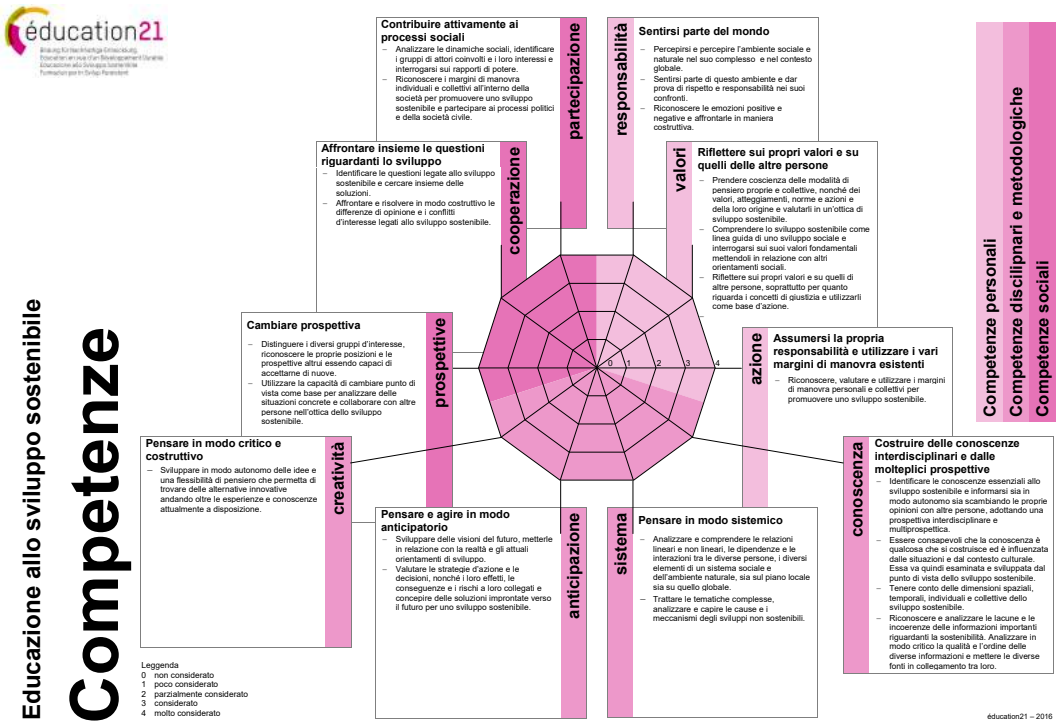

Figura 1: Profilo di competenze per l'ESS (é21, 2016)

Ovviamente, si tratta di *aprire* questioni sul genere con i bambini e non di fornire risposte, facendo in modo che ciascuno/a ragioni *anche* su questo tema sociale. Si cerca infatti di ampliare il pensiero del/la bambino/a offrendo l’opportunità di *confrontarsi col gruppo* e *discutere*, altre competenze necessarie al/la futuro/a cittadino/a, raggiungibili già partendo dalla SI.

La stretta relazione fra i saperi e i valori legati al genere nella società, nel lavoro ma anche in quei temi "scientifici" così delicati e confusi con le tematiche di genere (come le differenze fisiche fra uomo e donna trattate nell'educazione sessuale), mi hanno suggerito infine di considerare il tema *genere* come un problema di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), ossia l'educazione alla costruzione di uno sviluppo in cui il progresso delle generazioni odierne non comprometta quello delle generazioni future (WCED 1987). Come nel PdS, infatti, le competenze per l'ESS proposte da E21 (Fig. 1, É21) non citano esplicitamente l'identità di genere, che confluisce però in molte di esse, come: *riflettere sui propri valori e su quelli delle altre persone, partecipare attivamente ai processi sociali, pensare in modo critico e costruttivo e cambiare prospettiva,* tutti aspetti comuni con il PdS, in quanto rivolti allo sviluppo dei saperi e dei valori di un/a futuro/a cittadino/a.

Al di là infatti del PdS o dell'ESS, negli anni di pratica svolti fino ad ora ho avuto modo di osservare come sia innegabile il contatto giornaliero dei bambini con tematiche di identità di genere tutt’ora presenti *nella società adulta*. Durante i giochi in sezione mi è capitato più volte di sentire che le femmine non potessero fare giochi "da maschio" come il calcio, o in modo analogo non fosse

auspicabile che maschi facessero giochi "da femminucce", basandosi su *schemi di pensiero adulti*, facili da *riconoscere come stereotipi* quanto delicatissimi da *rendere consapevoli a bambini e bambine,* trattandosi di apprendimenti informali propri del contesto di vita anche familiare. Nel prossimo paragrafo spiegherò quindi come ritengo di aver trovato il modo per affrontare il tema.

Femmine, uomini, infermieri e pompiere alla SI: dagli stereotipi di genere al tema dei mestieri

Prima di progettare e svolgere qualunque percorso con i bambini, mi sono chiesta a lungo cosa potessi realmente fare sul genere, e quale fosse la maniera migliore. Ho cominciato studiando come i bambini reagiscano in una realtà che divide fortemente i generi. Sin da neonati, i due sessi vengono distinti in modo abbastanza netto, tramite colori, ornamenti, soggetti dei giocattoli. Ai bambini spettano spesso giochi tendenzialmente "blu", su temi come la lotta, la guerra, alcuni lavori, le macchine da corsa; alle bambine sono invece presentati giochi "rosa", con principesse, vestiti, riferimenti alla bellezza. Difficilmente ho osservato bambini maschi che giocano con bambole senza che altri glielo facciano notare, così come a una bambina verrà fatto notare che il calcio non è un gioco adatto a lei (Ciotto 2015). Tutto ciò è rafforzato dal fatto che genitori nati e cresciuti a loro volta in un ambiente con stereotipi di genere, avvallano inconsciamente agli occhi dei bambini gli *stereotipi familiari* usuali nelle pubblicità televisive, non stupendosi ormai più di vedere donne sorridenti con nuovi aspirapolvere, apparecchi solo femminili, e uomini che rientrati a casa altrettanto sorridenti siedono sul divano (Martinoli 2015). Ma naturalmente non si possono considerare solo responsabilità familiari quando c'è un intero quadro culturale dietro tutto ciò. I cartoni animati *prodotti* per i bambini, ad es., *generano nuovi stereotipi dai vecchi*. *Da sempre,* le principesse sono belle, con lunghissimi capelli fluenti e un fisico perfetto: oggi però sono *magre.* Se poi un tempo trovavano problemi in ragionamenti nemmeno troppo contorti, oggi si esprimono, scelgono, riflettono ma... *non possono salvarsi da sole*: l'opzione che risolvano una situazione scomoda contando sulle loro forze non è contemplata. Ciò è ovviamente la scusa per l'arrivo di *un principe*, cosa che potrebbe portare anche a sviluppi inaspettati. Solo che anche lui, alto, bello, *ricco* e *forte, deve* incarnare *antichi* stereotipi di *potere* maschile, così che per quanto lo si faccia esprimere, scegliere, riflettere... *non può non salvare la principessa* da un qualche nemico (come Biancaneve, ma anche la ben più emancipata Jane, salvata da Tarzan). I vecchi luoghi letterari delle favole sono insomma quasi messi più in evidenza da trame e personaggi per contro sempre più particolari, moderni, nuovi. Ad esempio, ancora oggi figure poco avvenenti e antipatiche dicono subito il loro solito ruolo nella vicenda: dietro una donna brutta si celerà la strega malvagia (Croley et al. 2017) che vuole la morte della bellissima giovane, e un uomo brutto non sarà il *protagonista,* l'*eroe* che salva e sposa la ragazza, ma un possibile antagonista (Rasputin in *Anastasia,* Bluth & Gold, 1997). Se non *vecchio, simpatico e saggio* (mago Merlino), sarà un aiutante

che esegue ordini dati da persone più competenti, come Yao, Ling e Chien Po, amici di Mulan fisicamente poco conformi ai canoni di bellezza condivisi, nonché maldestri e pasticcioni. Quando addirittura il protagonista è brutto, al termine della narrazione diventa magicamente avvenente (La bella e la bestia, Trousdale & Wise, 1991) oppure... rimane brutto, buono, ma non sarà il prescelto dalla principessa (Il gobbo di Notre Dame, Trousdale & Wise, 1996).

Se si trattasse solo di favole, ogni adulto sdrammatizzerebbe. Ma *per i bambini di SI* il tema si lega direttamente all'immenso argomento delle *emozioni* che i due sessi *possono permettersi* di provare, o meglio, *di mostrare* in pubblico: un uomo che piange di fronte ad altre persone è da sempre troppo emotivo, perde credibilità e soprattutto mascolinità. Le donne sono invece libere di farlo, perché saranno sempre considerate "la parte debole". *Questa differenza emotiva, viene percepita dai bambini, che si interrogano, si confrontano col mondo adulto.*

Alla fine di questa mia analisi, ho pensato fosse possibile, mantenendomi neutrale, aperta e propositiva, progettare scelte didattiche che sottolineassero già in SI gli aspetti di genere in temi come quelli detti, interpellando i bambini *indirettamente,* per far loro costruire una rete di competenze di ESS ed educazione alla cittadinanza. Data però la delicatezza del tema, che come già detto sollecita i valori che coinvolgono non solo il bambino, ma anche tutto il suo contesto familiare di riferimento, ho scelto di sfruttare il *tema dei mestieri* in modo tale che l'argomento dell'identità di genere non fosse presente in modo invasivo e diretto, ponendomi come obiettivo del percorso non fornire risposte a quesiti complessi o diretti sul genere, ma di aprire il problema e accogliere le rappresentazioni spontanee dei bambini. Partire dal tema dei lavori mi ha permesso anche di creare una cornice di senso accessibile al gruppo sezione costruendo inoltre saperi previsti nel PdS, visto che l'itinerario ha portato alla scoperta più o meno ampia di attività lavorative anche molto differenti. Oltre ai saperi previsti soprattutto nel PdS, l'argomento dei mestieri è andato poi a toccare anche i valori, come evidente in Fig. 1, dove le competenze coinvolte nei problemi di genere sono alla base anche dello sviluppo dei valori sociali della persona, una rete complessa rispetto alla quale non è comunque scontato agire.
Ribadisco ancora come questo lavoro non abbia la presunzione di fornire risposte o formule magiche. Leggendo quanto svolto ci si renderà però conto di quanto il *genere* sia presente nella vita dei bambini di SI e dell'importanza di permettere loro di aprire quesiti a riguardo. Concludo quindi con una citazione per me molto significativa per chi lavori in ambito educativo: "*Attraverso i contesti educativi e scolastici è possibile promuovere una cultura di genere capace di valorizzare le differenze tra il maschile e il femminile, educando bambine e bambini, ragazze e ragazzi al rispetto delle differenze in modo da consentire una relazione autentica e positiva tra i generi e sperimentando nell'incontro un'occasione di apprendimento al confronto reciproco"* (Venera 2014).

Domande di ricerca

In base a quanto illustrato in precedenza, mi sono chiesta quale potesse essere l'obiettivo ultimo di questo lavoro, che indagava come il tema del genere si inseriva nell'ESS. Strutturando tutto il percorso, sfruttando come sfondo motivazionale il tema dei mestieri, ne sono seguite le seguenti domande di ricerca:

Quali sono le rappresentazioni di genere dei bambini/e di SI riguardo al tema dei mestieri ?

È possibile considerare l'identità di genere come un problema di ESS ? Più in particolare, quali competenze dell'ESS vengono attivate dai bambini nel discutere il ruolo del genere nei mestieri ?

Metodologia di ricerca

Tipologia e sviluppo del lavoro di ricerca

Come ho detto, la mia scelta per raccogliere le idee dei bambini sul tema *genere* in SI è stata di trattare l'argomento attraverso i mestieri. Per far questo ne ho scelti tre: il pompiere, che nell'immaginario è svolto principalmente da uomini, la maestra, che negli stereotipi è donna, e l'infermiere/a, che si comincia ad accettare sia svolto sia da maschi che femmine. In parallelo mi sono anche occupata di approfondire il significato del termine "mestiere". La premessa che mi sento in dovere di fare ancora è che con questo lavoro non ho avuto nessuna intenzione (né la presunzione) di inculcare idee ai bambini: mi sono semplicemente occupata di indagare il loro pensiero cercando di provocare conflitti socio-cognitivi che li facessero riflettere sulle loro credenze. A grande gruppo, ho sempre detto loro che alle mie domande non c'erano sempre risposte giuste o sbagliate: tutto quello che mi avrebbero detto sarebbe andato bene, perché era il loro pensiero in quel momento. Partendo da queste considerazioni di metodo, ho sviluppato un itinerario che mi permettesse di toccare il delicato argomento del genere in modo discreto (Fig. 2).

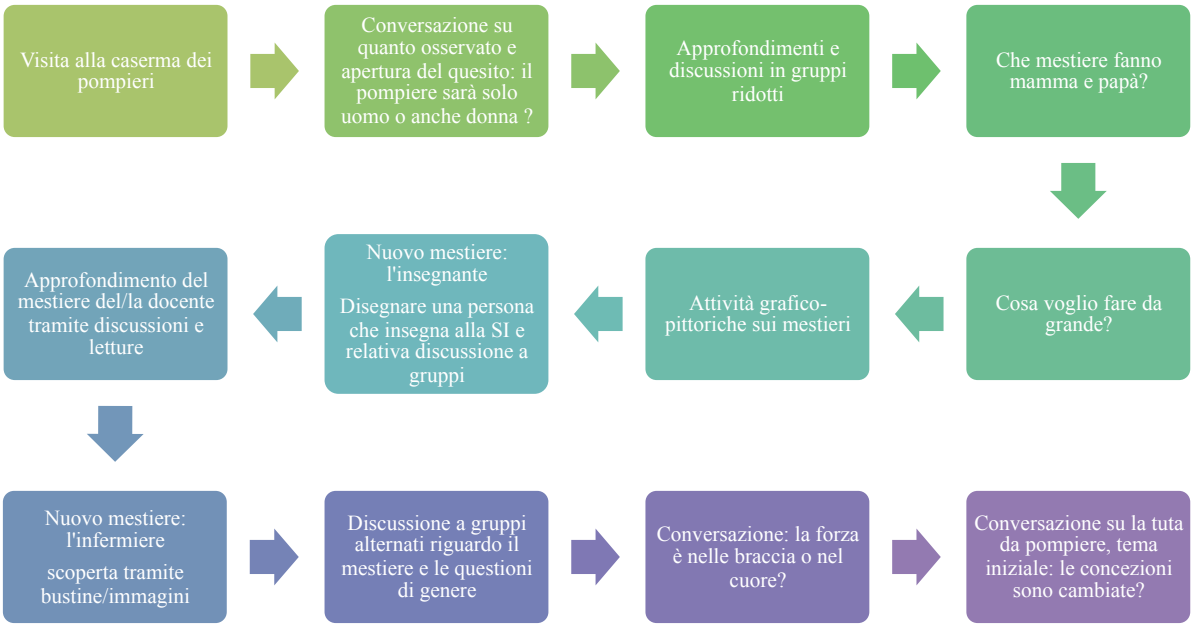

Figura 2: Schema logico-didattico dell'itinerario

Mi sono perciò immersa con i bimbi nel mondo dei mestieri creando una cornice di senso che celasse il tema stesso del genere sotto i problemi sui mestieri, proposti sia da me, tenendo conto fin da subito delle domande di ricerca, sia dai bambini, analizzando così l'evoluzione delle loro concezioni dalle loro produzioni grafiche, materiali e verbali.

Contesto del percorso didattico

Ho già detto che l'identità di genere è un argomento da trattare con la massima attenzione poiché non si limita al bambino, ma tocca inevitabilmente anche il nucleo familiare, evidenziandone le credenze e i valori. Per questa ragione non citerò neanche la sezione dove ho svolto il mio lavoro. Posso però rendere noto che si tratta di una sezione situata in un contesto urbano, composta da 22 bambini (13 bambini e 9 bambine, 6 del I, 6 del II e 10 del III livello).

Analisi delle espressioni verbali

Per la raccolta dati, la metodologia più efficace è risultata essere quella delle discussioni (Ajello et al., 2004), seguite poi da un'analisi del linguaggio. Per studiare infatti le concezioni *espresse verbalmente* ho trascritto (in Allegato: A1, 2...) e analizzato con un software le interviste o le discussioni a grande gruppo. Il software è IRaMuTeQ (IRaMuTeQ, 2016), e mette in pratica il metodo ALCESTE, secondo cui il linguaggio verbalizza specifici "mondi lessicali" messi in evidenza analizzando le frequenze delle parole e studiando come si organizzano per temi (ad esempio in racconti di incubi, Reinert 1998). Nell'analisi, le frasi sono state quindi *completate* sostituendo pronomi con sostantivi (*la mette nelle braccia → mette forza nelle braccia*) o aggiungendo soggetti (*non è pompiere → la femmina non è pompiere*), modificando quindi le frequenze delle parole ma esplicitando il *senso* delle affermazioni (Mesterhazy, 2016).

Tabella 1 Sinistra: Frammento di Protocollo 2 (A2); Destra: stesso frammento modificato

AM: Stavo cercando di capire peché mi dite che le femmine non possono fare il pompiere G: ci sono tutti e due, pompiere maschio e pompiere femmina N: perché lo sai che io quando ero piccolo, ancora all'asilo nido, volevo fare anche io il pompiere Ma: che non solo i maschi possono fare il pompiere N: sì solo i maschi Ma: no, sono d'accordo con la G.	**** *G *F *liv2 *P2 ci sono tutti e due, pompiere maschio e pompiere femmina **** *N *M *liv1 *P2 lo sai che io quando ero piccolo, ancora all'asilo nido, volevo fare anche io il pompiere **** *Ma *F *liv2 *P2 non solo i maschi possono fare il pompiere **** *N *M *liv1 *P2 solo i maschi possono fare il pompiere **** *Ma *F *liv2 *P2 sono d'accordo ci sono tutti e due, pompiere maschio e pompiere femmina

IRaMuTeQ associa poi a un unico *lemma* tutte le possibili declinazioni in genere, numero o coniugazione: *maschi* è associato a *maschio; allena, allenerà* al verbo *allenare.* Dei diversi tipi di analisi che fa IRaMuteQ ho utilizzato:

1. *L'analisi delle cooccorrenze: frequenze con cui due parole appaiono in una stessa frase*

La Fig. 3 mostra una mappa di cooccorrenze nei primi 3 protocolli (A1-3): la dimensione delle parole aumenta con la loro frequenza, così come lo spessore dei *rami* aumenta con il numero di frasi (sul ramo) in cui compaiono le parole che unisce (cooccorrenze). Qui IRaMuTeQ *seleziona* i rami *più spessi,* evidenziando comunque i temi significativi *pompiere, femmina (forza, allenare)* e *papà.*

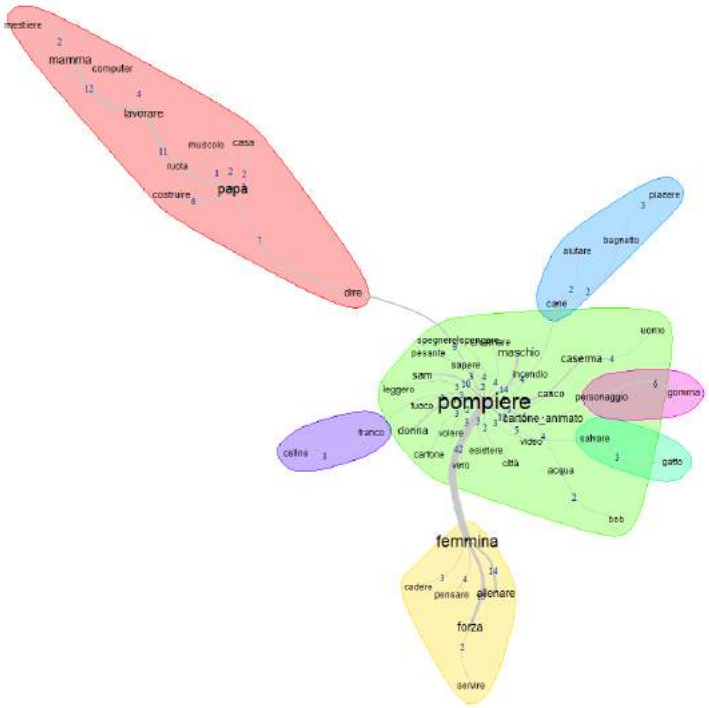

Figura 3: Mappa delle cooccorrenze (A1-3)

2. *L'analisi dei mondi lessicali dalla suddivisione in classi dei protocolli.*

In Fig. 4 mostro le classi create da IRaMuTeQ analizzando i primi 3 protocolli (A1-3). Il software calcola le frequenze delle parole nell'intero insieme dei protocolli e cerca di creare *classi,* cioè "sottoprotocolli" delle frasi in cui certe parole sono più utilizzate rispetto all'insieme del discorso.

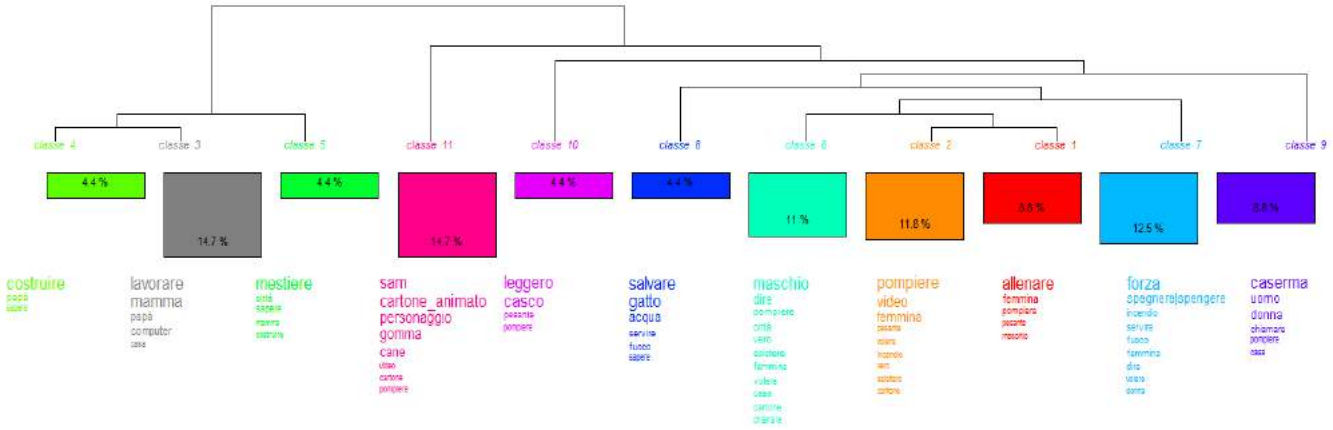

Figura 4: Mondo lessicale espresso dai bambini nei primi 3 protocolli (A1-A3)

L'insieme delle classi costituisce il "mondo lessicale". Come discuterò ancora, in Fig. 4 si vede come parlando di cosa faccia un pompiere, i bambini tocchino anche temi legati al genere e alle figure di attaccamento, senza organizzare però ancora un discorso coerente.

Analisi dati e risultati

Il percorso ha preso avvio dopo le vacanze natalizie. La cotitolare ha come tema di programmazione il testo letterario: durante l'anno sollecita i bambini con una narrazione, riorganizzando poi quanto emerge da loro. Quest'anno il testo è: "Storie di bambini molto antichi" (Orvieto, 2014), e ho approfittato della storia di "Un bambino che si chiamava Efesto e si chiamava anche Vulcano". Efesto è un bimbo così brutto che la madre Hera lo rinnega, lanciandolo dal monte Olimpo. Teti dai piedi d'argento lo trova e ne ha cura. Efesto scoprirà di avere la dote di maneggiare con destrezza il fuoco per creare bellissimi oggetti e ornamenti metallici, così che quando divenuto ragazzo parte alla scoperta del mondo, il caldo e il fuoco del vulcano Etna lo faranno sentire a casa. Qui incontrerà i ciclopi, ai quali insegnerà a lavorare i metalli. Per un capriccio di Hera, Hermes lo ingannerà riportandolo sull'Olimpo, dove rimarrà perché incontra la meravigliosa Afrodite. Questo mito, dove si parlava del vulcano e del fuoco, ha suggerito di parlare dei pompieri e svolgere una visita alla loro caserma (Fig. 5), permettendomi di indagare il pensiero dei bambini rispetto a un mestiere, il pompiere, considerato prettamente maschile, ottimo aggancio quindi per domande più mirate che riguardassero anche il genere.

Prima discussione

Nella prima discussione, a grande gruppo, è stata valorizzata la visita alla caserma dei pompieri.

Figura 5: Visita alla caserma dei pompieri

I bambini hanno espresso quel che hanno vissuto e ciò che li ha maggiormente colpiti. Dopo aver lasciato che parlassero in modo generico di quanto osservato, ho posto loro domande più mirate con lo scopo di approfondire la questione del genere. Alla domanda se avessero visto donne in caserma, di primo impatto la maggior parte dei bambini ha detto no, ed effettivamente in caserma vi erano solo uomini. Un bambino che ha risposto di averle viste in casa, si riferiva probabilmente alla casa all'interno del centro in cui è situata la caserma. È stato spiegato infatti che alcuni pompieri vivono in quei palazzi con le loro famiglie, e lui ha forse collegato automaticamente la famiglia con la presenza di una donna: la sua concezione di famiglia prevede dunque ci siano le due figure parentali.

Da subito, è emersa la questione della *forza*, che ha poi assunto un ruolo sempre più significativo. Una bambina del III livello ha sostenuto infatti che le donne non abbiano forza a sufficienza per fare il pompiere, credenza che proviene, come da lei detto, dalle spiegazioni che le ha fornito il suo papà: "*Perché il mio papà mi ha detto che le donne pompiere non hanno tanta forza per spegnere il fuoco*" (A1). Il fatto che la bambina si basasse su un'informazione fornita direttamente dal suo papà, quindi una fonte attendibile a suo avviso, ha subito evidenziato come le figure genitoriali o di riferimento ricoprano un ruolo molto forte nella trasmissione di stereotipi di genere.

Un bambino del II livello ha poi sostenuto di aver visto una donna pompiere in un cartone animato, richiamando l'attenzione di alcuni, che dopo questo appunto hanno sostenuto che anche le femmine abbiano la forza per poter svolgere questo mestiere. Il cartone animato "Sam il pompiere" (Lay et al., 1985), al quale facevano riferimento mi ha inizialmente stupita, per via di una presenza femminile all'interno della squadra di lavoro. Mi sono però poi ricreduta: dopo aver visto alcuni episodi, emerge in modo marcato come l'eroe principale sia sempre Sam, un uomo: la donna svolge sempre ruoli marginali e la sua presenza è raramente determinante per la riuscita delle loro operazioni. Mi sono quindi chiesta se i bambini, osservando modelli visibili nella società di tutti i giorni come nei cartoni animati e nei film di animazione, avessero costruito un'idea di donna basata su questa interpretazione della realtà, dove la femmina è incapace di ricoprire ruoli significativi, svolge compiti marginali e necessita dell'aiuto di un uomo per svolgere tutte quelle azioni che richiedono un certo sforzo fisico.

Seconda discussione: la città dei pompieri e quella delle pompiere

Sfruttando il cartone "Sam il pompiere", dirigo una seconda conversazione. L'idea predominante è ancora che questo mestiere possa essere svolto solo da uomini: la bambina prima detta nuovamente l'idea che la donna non possa fare il pompiere, citando ancora il suo papà: *"Mio papà dice che le femmine non possono fare il pompiere… qui, (...) che non hanno molta forza perché se sbagliano a fare delle cose vuol dire che non hanno molta forza"* (A2). L'idea di *forza* viene ulteriormente ribadita e secondo alcuni è necessaria per non farsi male: le donne non ne avrebbero a sufficienza e finirebbero per cadere. Non escludono però totalmente la possibilità per le donne di diventare pompiere: la soluzione, a loro avviso, sarebbe quella di *allenarsi* per *avere più forza,* in particolare *nelle braccia,* dove localizzano la forza necessaria per svolgere le azioni. Emerge in questo anche la figura del papà, vicina alla realtà del bambino e automaticamente collegata alla forza. Si nota quindi come il vissuto familiare venga messo in gioco ancora una volta. In questo momento i bambini sono insomma molto influenzati dall'idea di *forza fisica*, che associano spontaneamente ai *muscoli* e al *papà*, vedendo così unicamente l'uomo come persona che ha la prestanza di ricoprire il ruolo di

pompiere, idea sostenuta in particolare dai maschi. Due bambine del II livello, come spesso nel seguito, sono in disaccordo: una sostiene che *tutti possano svolgere questo mestiere* mentre l'altra, basandosi sul suo vissuto e su quanto osservato anche durante la visita, sostiene che *esistano delle città nelle quali i pompieri sono solo uomini, mentre ne esistano altre dove i pompieri sono solo donne* (A2). In questa maniera la bambina giustifica agli altri e a sé stessa il fatto che nella caserma abbia visto effettivamente solo uomini. Con l'idea che il genere dipenda dalla città, trova una soluzione che risponde alle sue necessità per spiegare questo fatto. È inoltre interessante notare come i bambini del I livello siano molto più coinvolti dal discorso del cartone animato (A1-2).

Terza discussione: cosa fanno mamma e papà

Ho pensato poi fosse necessario approfondire anche il concetto di mestiere, parola chiave della quale è probabile però che non tutti fossero a conoscenza. Ne abbiamo perciò discusso cercando di chiarirlo e semplificarlo per renderlo accessibile. La definizione che i bambini hanno trovato è quella di una persona che lavora, che fa delle cose: *"il mestiere è quando lavori, se fai il giardinaggio oppure rendere la città pulita"* (A3). Il passo successivo è stato quello di chiedere ai bimbi che mestiere facessero i loro genitori (A3), coinvolgendoli anche sul piano affettivo. Pochi mi hanno saputo spiegare quali fossero i mestieri di entrambi i genitori, ma molti hanno iniziato partendo dal papà, che nell'ambito lavorativo è figura di maggior rilievo rispetto alla mamma. Un'altra frase più volte pronunciata è: *"la mia mamma non fa niente"*. Ammettendo anche che queste mamme lavorino a casa, si nota come i bambini considerino le attività domestiche come un "non fare niente". Il fatto che una persona svolga mansioni all'interno della casa la esclude dalle persone attive a livello lavorativo. Questa concezione dei bambini è condivisa da un grande numero di adulti. La domanda che mi sono posta è quindi cosa intendano realmente i bambini con "non fare niente". Nelle discussioni successive ho quindi chiesto cosa facessero a casa con la mamma, ottenendo come risposta una grandissima varietà di attività di ambito domestico (A14). Mi sono quindi resa conto come sia utile approfondire maggiormente questa loro credenza, quest'idea del "non fare nulla", legata alle faccende domestiche. Anche in questa discussione, la stessa bambina ha ribadito come le femmine non possano fare il pompiere, come dice il papà, ma un bambino che prima era dalla sua parte, in quest'occasione si è distanziato, sostenendo che dopo essersi allenate anche le donne possano farlo, come un uomo. Un mestiere così legato secondo loro alla forza, richiede che una donna che ne possiede poca debba incrementarla facendo degli esercizi: solo a quel punto, dopo aver sviluppato i muscoli, sarà pronta.

Il mondo lessicale della sezione dopo i primi tre interventi

La Fig. 3 mostra le cooccorrenze nelle prime tre discussioni. L'argomento centrale è il pompiere, collegato a vocaboli del suo ambiente (caserma, fuoco,…). Il cartone animato genera altre categorie (personaggio, cane, salvare) secondarie rispetto a *femmina* e *papà*. Si può vedere come la bolla *femmina*, comprenda termini come *allenare* e *forza* coerenti con l'idea che la donna debba allenarsi per avere forza sufficiente. Dalla bolla *papà* emergono invece *mamma, casa, lavorare, muscolo, mestiere*. Il papà infatti spiega che le femmine non possono fare il pompiere ed è inoltre *colui che lavora* nei casi in cui il bambino non sa spiegare i mestieri dei genitori, dicendo che "il papà lavora". Non è accaduto lo stesso con la mamma, talvolta nemmeno nominata per quanto concerne i mestieri.

In Fig. 4 riporto l'analisi delle classi individuate nelle prime tre discussioni. Si notano tutti gli argomenti principali trattati dal gruppo, ma poco organizzati perché i bambini non affrontano direttamente il tema, in quanto la stessa didattica non punta a questo scopo. Le classi 3-5 riguardano il tema famiglia/mestieri; si staccano poi il cartone animato (11), temi riguardanti la visita in caserma (8-10) e infine le classi dove i bambini stanno costruendo, la *zona di sviluppo prossimale* (Vygotskij, 1990) del gruppo, rappresentata da un mondo lessicale basato sui temi *maschio, pompiere, allenare e forza,* tema che emerge come discrimine fra uomini e donne per poter fare un mestiere

Quarta discussione: cosa farò da grande

Nella quarta discussione i bambini hanno espresso ciò che vorrebbero diventare da grandi (A4). È spesso emerso un desiderio particolare di diventare giocat-ore/rice di hockey, calcio, tennis. Mestieri come il poliziotto o il capo dei pompieri mi hanno stupita perché emersi dalle bambine. Durante i loro interventi, nessuno si è però permesso di contraddirle rilanciando il tema della forza, , come mi aspettavo. Ascoltando *ciò che vorrebbero diventare da grandi*, non pareva ci fossero distinzioni marcate tra mestieri "maschili" e "femminili". Mi sono pertanto chiesta se questa divisione fosse da loro accettata *ma non riferita al proprio futuro*, bensì *al presente degli adulti da loro osservati.*

Discussioni a gruppi su un nuovo mestiere: l'insegnante

Dopo il mestiere del pompiere, è stato affrontato quello della docente di SI, figura che i bambini conoscono bene, e con cui sono confrontati giornalmente, vedendo più docenti differenti tra loro. Per variare le modalità ho chiesto loro innanzitutto di disegnare una persona che insegnasse alla SI, senza svolgere discussioni al riguardo e cercando di eliminare la mia possibile influenza sul genere del docente (io stessa ho la tendenza a pensare che la docente di SI sia donna). La consegna è stata però poco incisiva poiché dei tanti docenti, molti di loro hanno comunque deciso di disegnare me (Fig. 6).

Ho però sfruttato questi disegni per approfondire il tema in discussioni *per livelli,* in quanto nelle ultime a grande gruppo mi sono resa conto che era difficile permettere a tutti di prendere parola.

Figura 6: I disegni rappresentati riproducono la docente e in alcuni casi la struttura della SI.

Al III livello ho subito chiesto come si immaginassero un maestro, domanda che non è apparsa chiara e ha richiesto quindi esempi di come apparisse: alto, basso, con i capelli lunghi, corti, … Si sono subito orientati dicendo che secondo loro un docente era alto, cosa che inizialmente non capivo. Ragionando però si comprende che una persona adulta, agli occhi di un bambino, appaia sempre alta. Alla mia successiva domanda sul *genere* del maestro, la risposta che è stata data quasi all'unanimità è che la docente era una donna poiché *"Insegna cose belle"* e *"Fa giochi belli"* (A5/6). Per provocare in loro un conflitto ho deciso di chiedere se allora gli uomini non fossero in grado di proporre giochi divertenti, e un bambino ha sostenuto allora che *"Tutti fanno tanti giochi belli"* (A5). Visto poi che durante l'anno scolastico ci siamo recati nella palestra delle SE seguendo lezioni tenute dal docente

di educazione fisica, alcuni bambini hanno rievocato questi episodi rimettendo in discussione parte del loro pensiero. Ciò non significa che dopo questo intervento tutti abbiano esplicitamente dichiarato che il docente possa essere sia uomo che donna, ma è emersa quantomeno la questione.

L'idea di insegnante dei bambini del I e del II livello non è invece ancora vincolata al genere: nella maggior parte dei casi non ne attribuiscono uno ma rimangono piuttosto neutri. Durante la conversazione ho deciso quindi di chiedere se a loro avviso ci fossero mestieri che potessero svolgere unicamente le donne oppure al contrario unicamente gli uomini. Un bambino del II livello sostiene che le donne non possano svolgere tutti i mestieri, in particolare il *meccanico*, giustificando la sua affermazione con il tema della forza:*"Le femmine non possono fare però solo il, non possono costruire la macchina perché dopo quando c'è l'olio non ce l'hanno la forza"*. E spiega: "*perché la mia mamma dice che non ce l'ha la forza"* (A7). Ribadendo le parole della mamma, riferite a se stessa, il bambino avvalora e rende credibile quanto ha detto, come la bambina del III livello affermava che il papà diceva che le donne non possono fare il pompiere. Questi interventi mostrano quanto il pensiero infantile mescoli una dipendenza dai pareri delle figure di riferimento con un'idea di forza per il momento solo di tipo fisico, la cui mancanza porterebbe al rischio di farsi male.

L'indagine sulla figura dell'insegnante è continuata durante un pomeriggio in cui ho intervistato alcuni bambini non occupati in attività. Nelle loro risposte (A8) si nota come facciano continuo riferimento al vissuto, nominando le docenti in sezione con loro e le attività che vivono e svolgono alla SI. Alla domanda se ci siano mestieri prettamente maschili o femminili sostengono che l'unica condizione sia quella che uomo e donna possiedano forza in egual misura. È interessante inoltre che un bambino del III livello abbia sostenuto che la forza non dipenda dal mestiere poiché *"se c'è un maschio che è lo stesso maschio che lavora nei pompieri, e lavora nei pompieri o a scuola possono fare la stessa forza"* (A8). Nella discussione, solo un altro bambino del III livello ha parlato di un altro mestiere, il poliziotto, il che mi ha molto incuriosita, perché malgrado lui avesse visto un poliziotto donna, non contemplava l'idea che i poliziotti potessero essere di sesso femminile. Sosteneva infatti fosse un caso isolato, e chiedendogli come fosse possibile non ha fornito risposte. Lo stesso era capitato in precedenza con un suo compagno: sosteneva che i maestri potessero essere solo uomini; essendo io donna gli ho chiesto come mai io fossi maestra, e non trovando una giustificazione a qualcosa di ben visibile nella sua realtà, non ha fornito spiegazione ma detto che era così e basta, anche io ero un caso eccezionale. Analizzando questi casi assieme a quelli in cui bambini/e riportano le parole dei genitori, e al fatto che invece loro pensano di poter fare qualunque mestiere in futuro, mi è parso sempre più chiaro come con la loro idea di *forza* tutti/e cercassero di spiegare qualcosa del mondo *adulto,* non ancora del loro. In tutte le discussioni sui docenti ho poi

notato come nessuno si sia mai permesso di contraddire un compagno che esprimesse interesse. L'avevo già notato per la bambina che voleva fare il pompiere, ed è successo ancora quando molte bambine hanno espresso la volontà di fare il poliziotto: nessun maschio, nonostante *il poliziotto sia maschio,* aveva replicato. Ho pensato che ciò fosse in parte legato al rispetto altrui che si è cercato di costruire all'interno del gruppo, un aspetto quindi positivo, ma in parte forse anche a quel che ho detto: *il genere nei mestieri è un aspetto accettato ma ancora adulto, non dibattuto.*

Evoluzione del mondo lessicale della sezione

In Fig. 7 mostro il pensiero dei bambini nei primi 7 protocolli. Rispetto a Fig. 3 il tema del pompiere è ancora importante perché coordina quello del mestiere dei genitori ma anche quello dei molti altri mestieri nominati dai bambini (poliziotto, infermiere). Il tema *femmina,* che coordina *forza* e *maschio,* comincia a diventare di pari importanza, facendo nascere la bolla sul mestiere del docente di SI. Nonostante ciò i bambini non hanno idee precise sul suo genere: invece di *maschio/femmina* parlano di *uomo/donna* e a loro avviso un(')insegnante deve essere alto (cioè grande, adulto), ed evidenziano azioni tipiche del ruolo, come il fatto che insegni a non picchiare e faccia molti giochi belli. La questione del genere del maestro non è quindi cos?i dibattuta come quella del genere del pompiere, e *non risolve quindi i conflitti nati in precedenza fra maschio/femmina e forza*, che rimangono presenti. Ciò si vede bene nelle classi in Fig. 8, dove si iniziano a intravvedere *parti* di una struttura organizzata: la classe del "cosa farò da grande" (10) si separa subito da due grossi blocchi. Il primo è un nuovo complesso sul tema dell'insegnamento e della figura del maestro, nelle cui classi (3,4,6) i bambini nominano nomi delle docenti e caratteristiche fisiche che riguardano questa figura, nonché ciò di cui si occupa, cosa insegna. Il secondo blocco affastella invece uno dopo l'altro i mestieri di mamma e papà (9), il tema del cartone animato (8), il groviglio di idee nate dall'uscita in caserma e dalle discussioni su pompieri, femmine e forza (1,2,5,7). Il tema dell'insegnamento, molto vicino ai bimbi, non si lega a queste classi, ossia il fatto che il maestro possa essere sia donna che uomo non richiama il fatto che anche le donne possano fare le pompiere. La ragione di questa separazione sembra essere il tema della forza, l'unico unito a un mestiere, il pompiere, e alle idee sulle possibilità professionali delle donne: una donna che voglia essere pompiere deve allenarsi per avere forza.

La forza nelle braccia, la forza nel cuore: evoluzione del mondo lessicale

In base a Fig. 8, ho deciso di porre ai bambini alcune questioni legate *alla forza,* per capire come la definissero e dove la situassero. Molti hanno detto che la forza si trova *nelle braccia e nei muscoli*, in particolare negli uomini. In alcuni casi però la forza della donna è stata identificata nel cuore (A8).

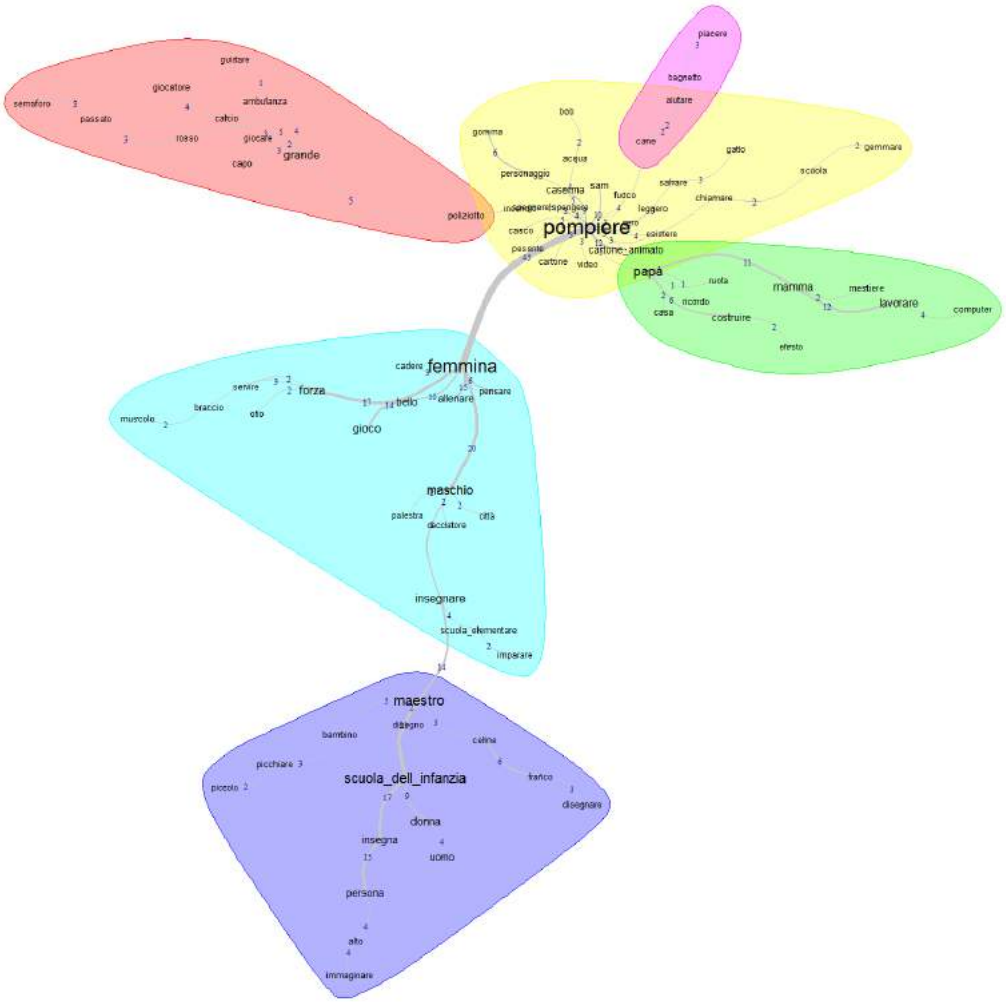

Figura 7: Cooccorrenze massime nei protocolli da 1 a 7 (A1-7)

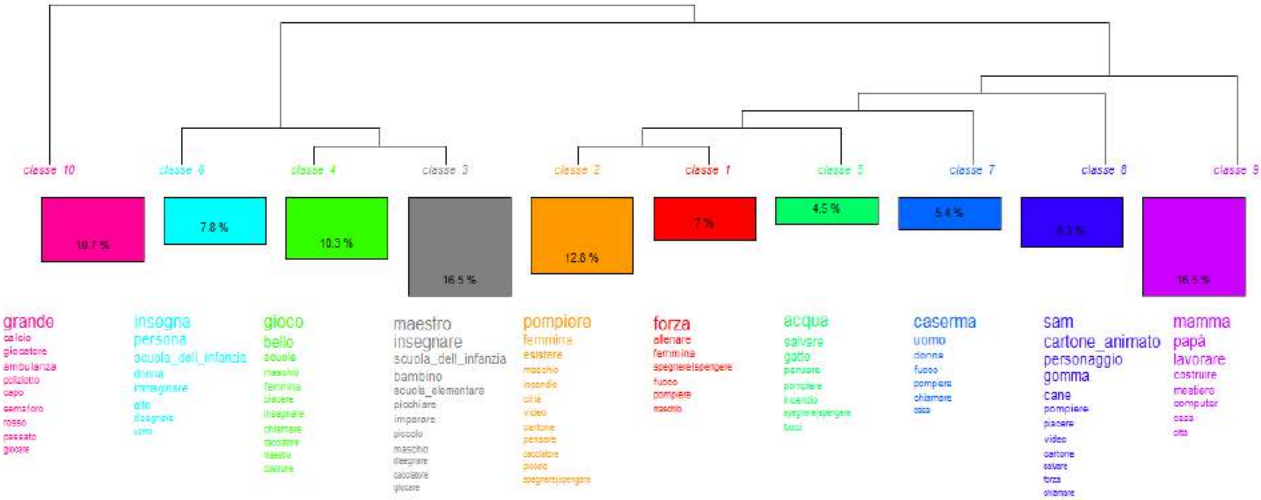

Figura 8: Analisi in classi dei protocolli da 1 a 7 (A1-7)

Un adulto è portato a interpretare questa risposta in modo poetico, ma rileggendo quanto espresso si capisce meglio: *"Quando pesi una cosa che pesa tanto poi hai anche, anche nel cuore hai la forza non solo nelle mani dopo, se pesi una cosa pesante"*. Questo bambino del III livello non parla di una forza emotiva diversa da quella fisica, ma al fatto che quando il corpo umano è sotto sforzo aumenta il battito cardiaco: sottolinea che la forza si trova nel cuore quando si alzino dei pesi. In Fig. 9 si vede come nelle cooccorrenze dei primi 9 protocolli appaia la *forza,* legata a donna/uomo ma anche a maestro e pompiere, che lega femmina/maschio (e nuovi mestieri) e papà/mamma.

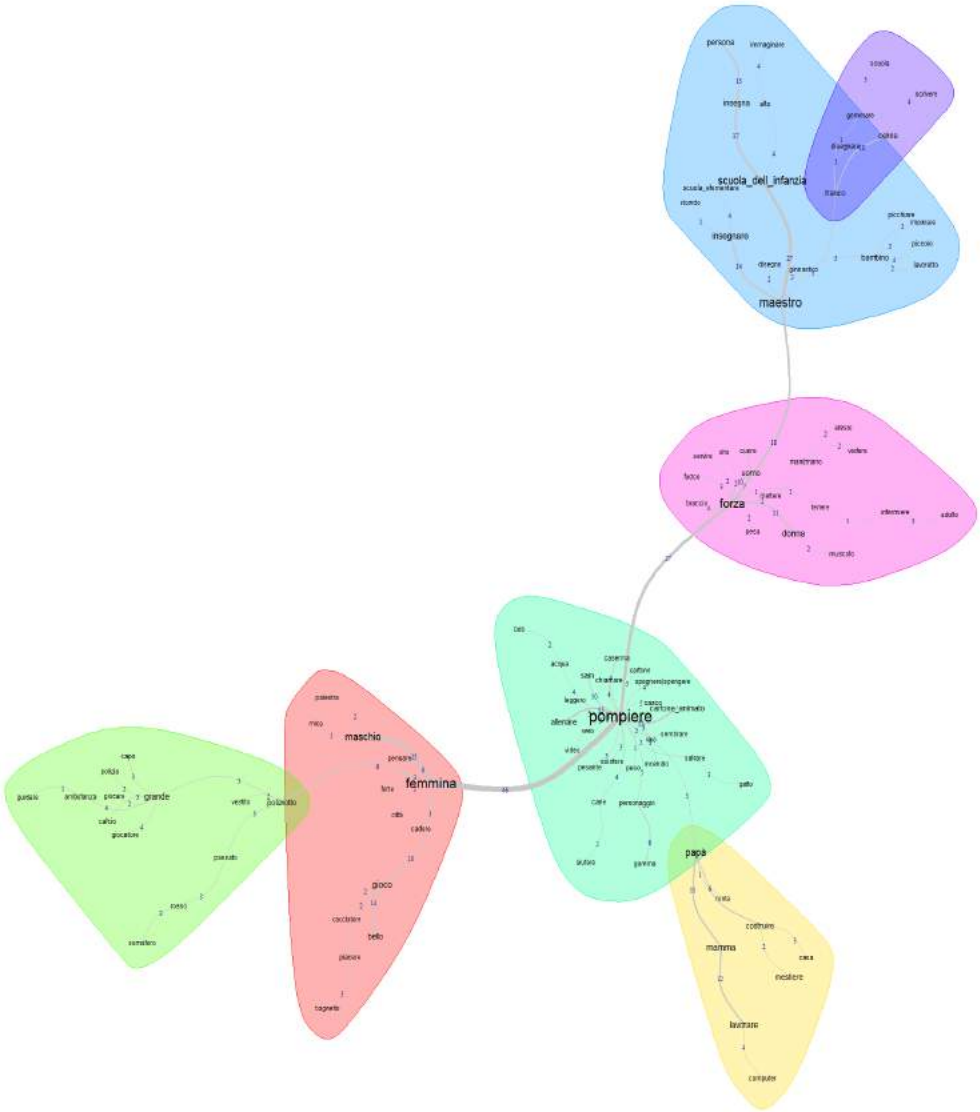

Figura 9: Cooccorrenze massime nei protocolli da 1 a 9 (A1-9)

Nelle classi, rispetto a Fig. 8, il cosa farò da grande (classe 8) si separa dal blocco sull'insegnamento (classi 2-4) e da quello formato dalle classi 1, 5-7 dove accanto al cartone animato appaiono i temi della *forza* nei *muscoli* e nel *cuore* e le coppie oramai unite mamma/papà (con lavorare-casa), femmina/maschio (pompiere, forza), uomo/donna (forza, cuore, braccio).

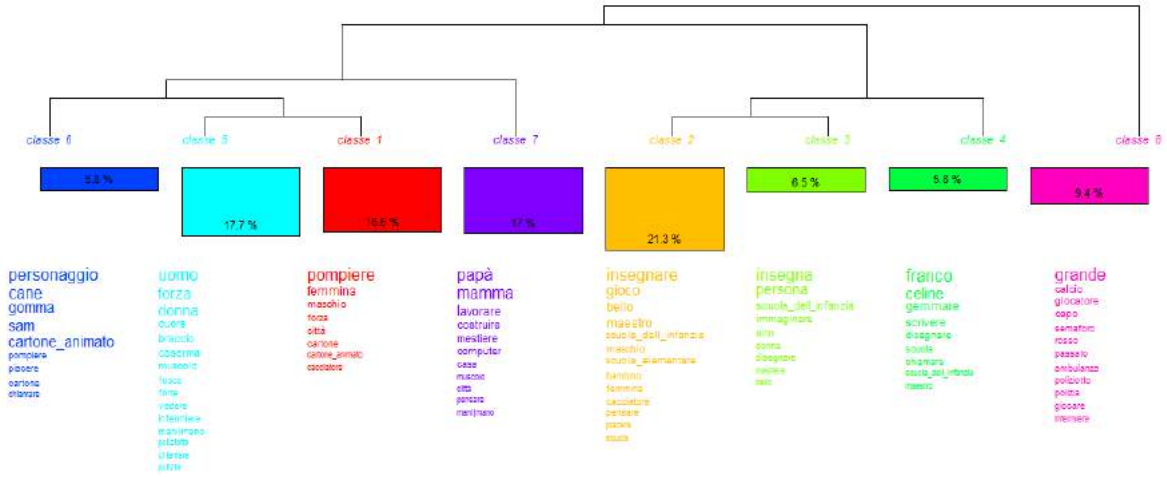

Figura10: Analisi in classi dei protocolli da 1 a 9 (A1-9)

Un nuovo mestiere: l'infermiere

Avendo trattato un mestiere considerato maschile, il pompiere, e uno considerato femminile, il/la docente di SI, ho introdotto l'infermiere, già nominato (con ambulanza) negli interventi precedenti, quando ho chiesto ai bambini cosa volessero fare da grandi. Per introdurlo in modo che destasse curiosità e interesse ho disposto su ogni sgabello un'immagine legata a questo mestiere e all'ambito sanitario: una benda, dei cerotti, uno stetoscopio, l'ambulanza,…. Le immagini erano piegate come si trattasse di una busta, che i bambini hanno aperto a un mio segnale, scoprendone il contenuto. (Fig 11). Il momento è stato molto piacevole per loro: erano entusiasti di osservare la loro immagine, quelle dei compagni, fare confronti, controllare se e chi l'avesse uguale.

Figura 11: Ogni bambino aveva una fotografia che era inizialmente piegata quasi come se fosse una busta. Tutti hanno potuto commentare e confrontare la propria immagine

La conversazione si è poi svolta a grande gruppo per permettere a ognuno di confrontarsi con tutti nello stesso frangente. Ma sebbene ognuno abbia avuto tempo per esprimere cosa pensasse riguardo la foto ricevuta, per evidenziare il legame con il mestiere è stato necessario un secondo intervento,

suddividendo stavolta il gruppo a metà, per permettere un maggiore scambio di idee e opinioni. Osservate nuovamente le immagini e stabilito il legame con la professione, è emerso l'aspetto della cura poiché l'infermiere si prende cura delle persone aiutandole a stare meglio (come Teti cura il piccolo Efesto). Interpellati sul genere dell'infermiere, i bambini non si sono espressi in modo deciso ma con opinioni anche discordanti tra loro, lasciandomi pensare che non possedessero schemi definiti per questo mestiere. La questione è invece cambiata sorprendentemente quando hanno spontaneamente spostato il discorso sull'elicottero per il soccorso: quando una bambina, forse con riferimento ai suoi genitori, ha sostenuto che le donne, fisicamente "piccole", potessero guidare solo elicotteri piccoli (gli uomini anche i grandi), altri si sono aggiunti a quest'idea, sostenendo che l'uomo può guidare il mezzo della dimensione che preferisce, la donna, essendo piccola, solo elicotteri o aerei piccoli. Una bambina si è dichiarata allora contraria, non cambiando però l'opinione degli altri, che anzi hanno aggiunto che la donna *non sarebbe in grado di* accendere l'elicottero, non saprebbe quale bottone schiacciare, tanto che dovrebbe aiutarla il comandante, o, in alternativa avrebbe bisogno di un bottone con la scritta che indichi l'accensione. Oltre allo stereotipo del principe che *salva* la principessa, in questo caso è interessante notare come in quanto espresso dai bambini ci sia un'evoluzione dell'idea di forza. Infatti mentre l'idea della donna "piccola" che guida solo aerei "piccoli" deriva dall'idea che il "piccolo" abbia poca forza fisica, l'idea che un uomo, al quale anche in occasioni precedenti attribuivano molta forza, possa decidere di guidare il mezzo della grandezza che meglio crede ha a che fare sia con la forza, sia con il *controllo,* tanto che può *aiutare* la donna. Il problema di *quale tipo di* forza portasse a separare mamma/papà, maschio/femmina, uomo/donna è diventato da questo punto in poi il *vero* argomento dibattuto dai bambini. Innanzi tutto, come si vede in Fig. 12, la *forza* ha cominciato a essere il *centro* attorno al quale si sono ordinati i concetti.

Poi, in Fig. 13 si vedono temi stabili, come l'insegnamento e le classi 1,2,5-7, ma il tema della forza (2) è staccato da mamma/papà (8), associate invece a un vasto insieme di rappresentazioni su quel che una donna possa fare (3,4). Ciò lascia pensare che l'idea di forza data dai muscoli (di papà) e dal cuore (di mamma), idee condivise anche dalle classi 9 e la 10, sia però diversa da quella implicita di *controllo* nelle classi 3,4, "serbatoio" di nuove idee *sui mestieri* diversi dal pompiere.

Evoluzione del mondo lessicale in base a quella dell'idea di forza

A partire dal protocollo 13 (A13) i bambini hanno iniziato ad arricchire il senso del concetto di forza, legandolo a molte cose. Ad esempio, hanno distinto non solo tra uomo e donna ma anche tra grande e piccolo.

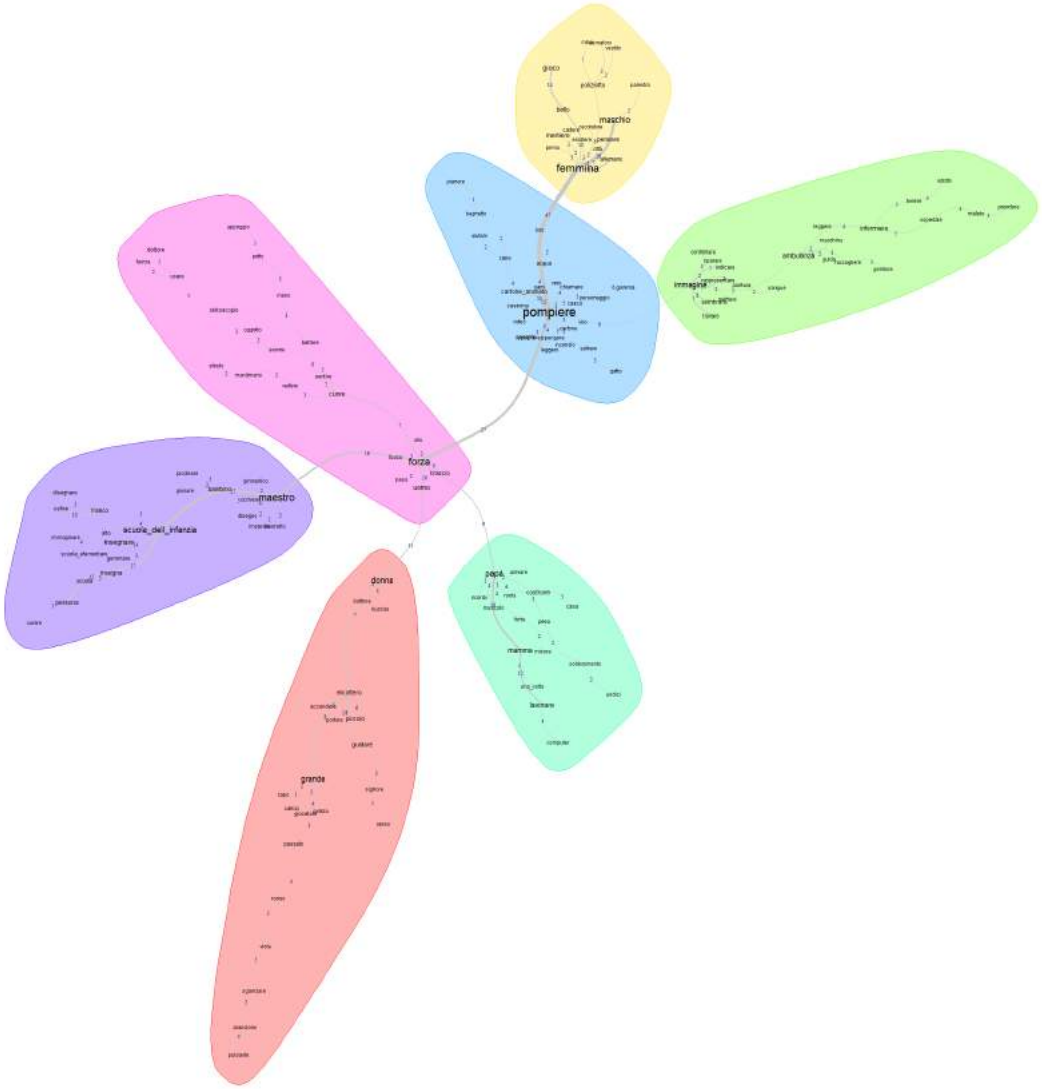

Figura 12: Cooccorrenze massime nei protocolli da 1 a 12 (A1-12)

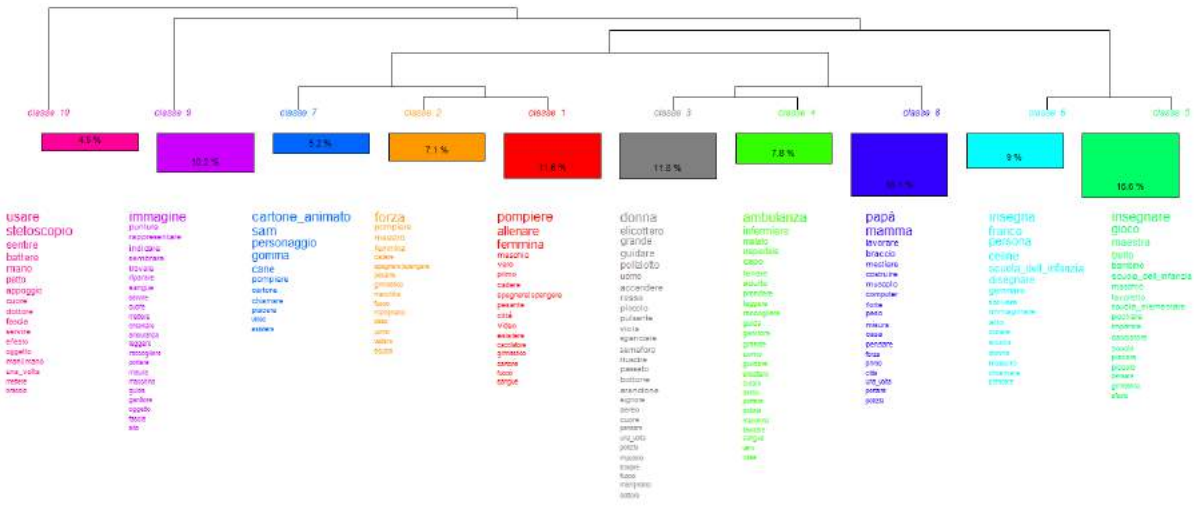

Figura13: Analisi in classi dei protocolli da 1 a 12 (A1-12)

In una conversazione a gruppo ridotto alcuni scambi mi hanno colpita: quando un compagno ha sostenuto che i maschi fossero più forti e muscolosi delle donne, portando come esempio sempre il papà, una bambina gli ha chiesto spontaneamente: *"allora se tu sei un maschio e la tua mamma una femmina, allora tu riesci a sollevarla in braccio ?", "Quando sono grande"* (A13), ha detto lui. Sia il quesito, sia la risposta, mi hanno sorpreso, poiché mostravano come entrambi i bambini avessero iniziato ad associare la forza non solo alla differenza di genere ma anche all'età.

In una seconda occasione, ne ho approfittato per chiedere se si occupassero di faccende domestiche, celando naturalmente l'interesse per la separazione dei ruoli nella famiglia. Nonostante nella nostra società la visione dell'uomo che lavora e della donna che si occupa di figli e lavori domestici si stia aggiornando, i bambini hanno sostenuto che le faccende domestiche venivano svolte in prevalenza dalla mamma. Bambine del II livello si mostravano anzi inclini ai lavori: *"lo sai che la mamma certe volte mi fa un po' stirare", "Io pulisco tutta la casa e stendo pure"*(A14). Alla domanda se il papà potesse svolgere questi lavori la risposta è stata interessante, perché non basata sulla forza fisica, ma sul *controllo*: no, *"perché lui guarda il telefonino delle cose importanti"*.

Infine, attraverso le immagini, ho fatto esprimere i bambini (soprattutto del III livello) sul tema dell'infermiere. Ricapitolate le azioni che svolge e i molti degli strumenti che utilizza (lo stetoscopio...), rispetto alla questione del genere è riemerso il tema della forza fisica in maschi e femmine: *"Anche tutte e due e anche uno, e può lavorare tutti e due, basta che sono forti e basta che sono uguali di infermieri e di colore (il camice) e di tutto e che hanno tutta la medicina"* (A15), frase condivisa da tutti/e, in cui la differenza maschio/femmina è nella forza fisica. Discutendo direttamente della forza nella stessa conversazione, una bambina del III livello ha anche esposto che: *"Quando alla donna gli deve nascere il bambino e bisogna tagliargli la pancia, l'uomo deve dargli la mano"* (A15), un'idea di forza diversa e bellissima, quasi come se la forza presente nell'uomo, incarnata nel papà, si potesse trasmettere da una persona all'altra attraverso la stretta di mano, arrivando fino alla mamma e permettendole di sentire meno dolore.

Il tema della forza mi ha molto coinvolta, e ho cercato di approfondirlo a grande gruppo chiedendo se per loro un infermiere uomo avesse la stessa forza di un'infermiera donna. Da subito il gruppo si è diviso fra "sì" e "no", mostrando con le mani la quantità di forza che attribuivano rispettivamente a uomo e donna. Si trattava solo di forza fisica, perché la soluzione che è stata individuata per ovviare a eventuali disparità è stata ancora quella di allenarsi: *"Se tutti e due fanno la ginnastica possono diventare forti uguali"* (A16).Stavolta però la forza è stata individuata in tutto il corpo, anche in parti diverse dalle braccia o dl cuore, come la testa, i piedi e le gambe (Fig. 14).

Figura 14: I disegni soprastanti mostrano come i bni rappresentano la forza. Si nota come la indichino in prevalenza nelle braccia ma anche sulla testa, nelle gambe ed in alcuni casi nei piedi.

Infatti: *"I maschi non hanno la forza solo sui muscoli anche un po' sulle gambe perché le gambe aiutano a tirare a calcio anche da correre un po' veloce"*(A16) Alla domanda se la forza nelle gambe fosse un requisito solo maschile: sì *"le donne non fanno sport tipo calcio e hockey"* ma anzi, le donne non fanno nessuno sport. Sapendo che molte mamme dei bambini presenti in sezione sono sportive, ho trovato bizzarro che nessuno tra loro abbia creato un legame. Sebbene non sia emersa l'idea di forza come *controllo,* al termine della discussione è tornata la relazione con l'età, emersa in precedenza: *"i grandi che sono più grandi dei piccoli devono avere più forza delle femmine però le femmine se sono più grandi possono avere ancora più forza"*(A16). In sostanza i bambini hanno iniziato a spiegare la differenza maschio/femmina non più in base alla sola forza fisica, aspetto risolto dalla mediazione di un possibile allenamento, ma in termini di età: una persona adulta avrà automaticamente, indubbiamente una forza superiore a quella di un bambino, maschio o femmina che sia. Tutti/e avranno però la *forza nel cuore* (Figg. 15-17). In ogni caso, il termine forza ha coordinato l'intero mondo lessicale. In Fig. 18 è al centro delle coppie uomo/donna, maschio/femmina, papà/mamma. I mestieri sono distribuiti in base ad associazioni linguistiche meno chiare: pompiere si lega a femmina, maestro a forza, infermiere a uomo. *Il mondo dei mestieri sembra ricco di stereotipi adulti che i bambini accettano ma non discutono, attratti invece dal ruolo che diverse idee di forza abbiano nelle separazioni uomo/donna (forza di controllo: capitano, elicottero), maschio/femmina (forza fisica: pompieri), papà/mamma (ruolo in casa, nella nascita) e ovviamente adulto/bambino.*

Figura15: M., II livello, rappresenta una donna adulta, una bambina e un uomo adulto. In un momento individuale mi spiega che tutti possiedono la forza nel cuore (visibile nella bambina) indipendentemente da genere o età.

Figura 16: Diverse idee di forza. La forza del cuore e quella dei muscoli sono distinte nel disegno a sinistra, mentre sono di fatto la stessa cosa in quelli al centro e a destra, anche se sono ancora in alcuni casi differenziate. Secondo l'idea di molti la forza centrale si situerebbe nel cuore, dal quale poi viene trasmessa a tutto il corpo. Le braccia sono ora solo un punto di arrivo. Le frecce indicano il propagarsi della forza.

Figura17: Sinistra: due donne pompiere: possono fare il pompiere perché tutti hanno la forza nel cuore.
Destra: una donna la cui forza va dal cuore alle *crepette* sulle braccia.

Le classi in Fig. 19 confermano quest' idea: classi come *stetoscopio, cartone_animato, scuola dell'infanzia,* o la coppia *immagine/guidare* sono tematiche legate ai mestieri fortemente influenzate da stereotipi adulti, che si separano dal nucleo delle classi 2,3, 6-8, dove si condensano le *vere* curiosità dei bambini: le separazioni *maschio/femmina, papà/mamma, uomo/donna.*

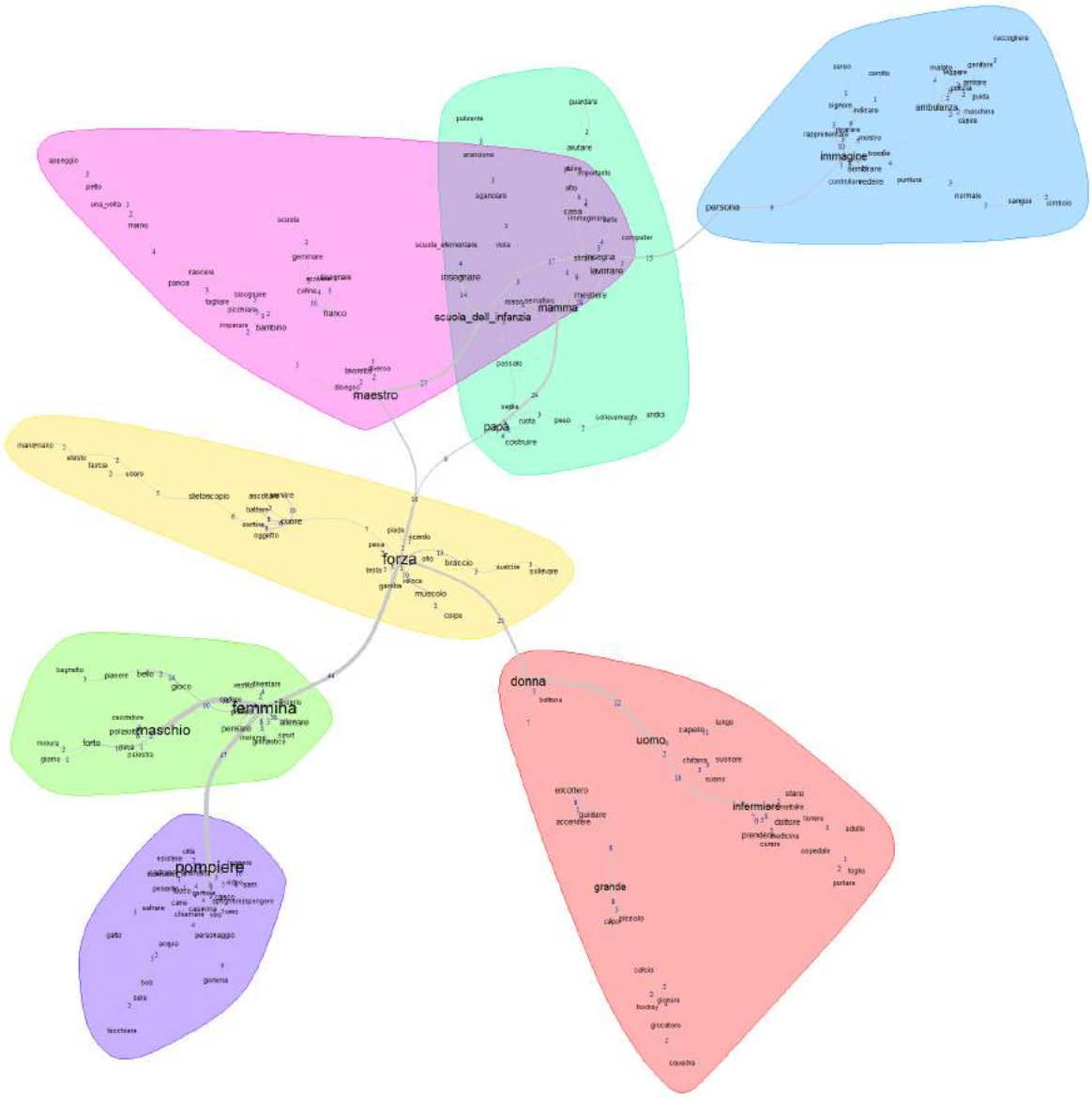

Figura 18: Cooccorrenze massime nei protocolli da 1 a 16 (A1-16)

La tuta da pompiere. Il mondo lessicale al termine dell'itinerario

Pensando che un percorso sul genere debba avere una forma circolare, sia perché l'argomento non è mai chiuso, non si esaurisce mai e risulta sempre di attualità, sia perché non vi sono risposte corrette o formule magiche che rispondano a tutti i quesiti al riguardo (e anche se ci fossero, lo scopo non sarebbe darle ai bambini), per concludere l'itinerario ho portato in sezione una tuta da pompiere. Ero infatti curiosa di constatare se dopo le numerose conversazioni sulle diverse possibilità di uomini e donne in ambito lavorativo, le idee si fossero differenziati. Ho pensato così, durante un'uggiosa mattinata, di celare una tuta da pompiere con tanto di casco sotto a un lenzuolo, così da enfatizzarne la scoperta. I bambini erano entusiasti e si sono mostrati da subito molto coinvolti (Fig. 22).

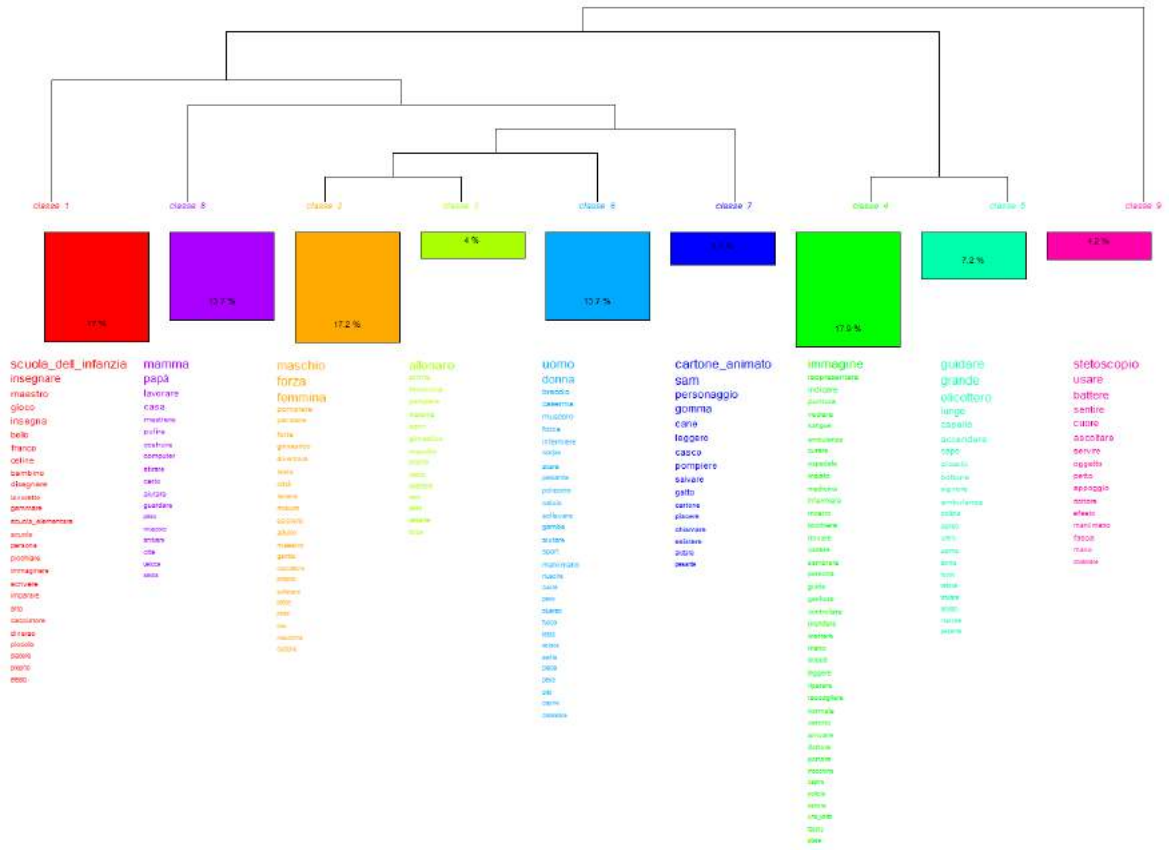

Figura19: Analisi in classi dei protocolli da 1 a 16 (A1-A16)

Durante la discussione ho chiesto loro se io, essendo donna, potessi imparare a svolgere il mestiere del pompiere, e la risposta di una bambina è stata: *"sì perché tu sei più grande"* (A17). Si nota quindi come ora la possibilità di svolgere un determinato mestiere non sia più legata al genere quanto piuttosto alla grandezza in termini di età, dato che la bambina ha ribadito come tutti potranno essere pompiere *"quando saranno più grandi"* (A17). I nuovi protocolli hanno fornito il mondo lessicale dei bambini al termine dell'itinerario. In Fig. 20 è evidente come il tema della forza sia ora veramente centrale: tutto ruota attorno ad essa. Analogamente, in figura 21 il tema dell'insegnamento, ormai stabile (classi 1-2) viene separato. La classe 9 associa subito mamma/papà al mondo del lavoro "adulto". Anche le classi 5 e 6 rappresentano il mondo dei mestieri, ma la 5 quelli che vorrebbero svolgere da grandi, la 6 associa uomo/donna a molti possibili mestieri propri del mondo adulto, ma distanti dalla loro realtà. Le categorie 8 e 10 riguardanti il mondo dei pompieri e dell'infermiere rappresentano poi una zona di sviluppo prossimale, mentre nelle classi 3,4 e 7 si distingue infine il tema della forza, che rimane centrale. L'analisi in classi conferma come i bambini individuano quindi tre coppie di polarità, che cercano di distinguere con tre diverse idee di forza: la coppia mamma/papà è legata a una "forza" intesa come ruolo sociale

casa/lavoro, maschio/femmina sono invece associati a una forza fisica (nei muscoli ma anche nel cuore), mentre uomo/donna, rappresentativi delle possibilità lavorative che i bambini associano agli adulti, sono relativi a un concetto di forza intesa come capacità di controllo (elicotteri, bottoni...). Si sottolinea però come i bambini vedano il tema del genere *nel lavoro* come un argomento lontano dal loro futuro, se non quando mediato da mamma e papà, che sono comunque adulti: nonostante queste separazioni, le bambine dicono che saranno poliziotte o il capo dei pompieri...

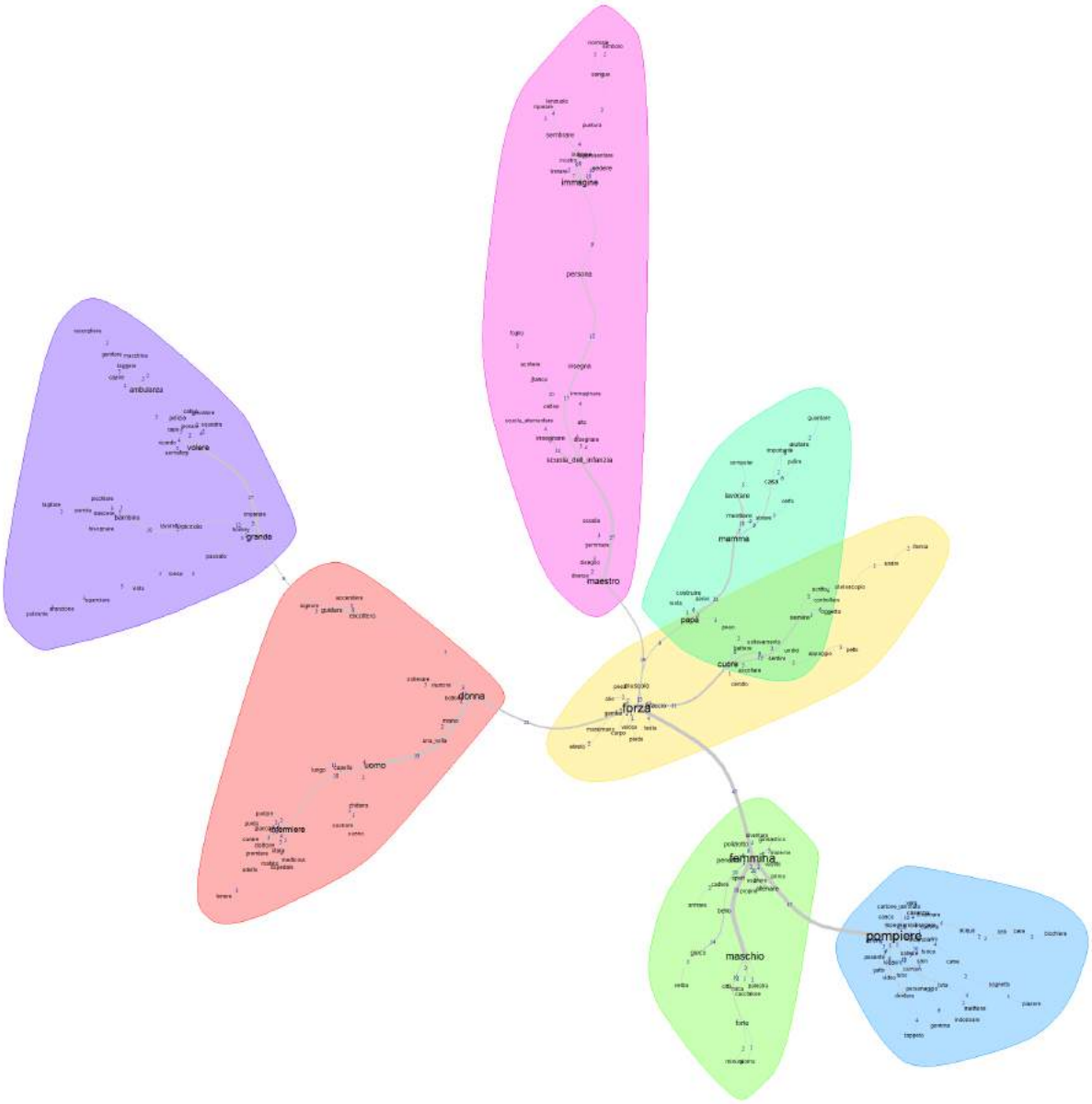

Figura 20: Cooccorrenze massime nei protocolli da 1 a 19 (A-1-19)

Figura 21 Analisi in classi dei protocolli da 1 a 19 (A1-19)

Figura 22: I bambini alle prese con una tuta da pompiere

Ritengo importante specificare come fra le tante discussioni necessarie per raccogliere le concezioni dei bambini, ci siano stati anche molti altri tipi di attività sul tema dei lavori, come giochi motori legati ai pompieri, attività matematiche e anche attività grafico pittoriche (Figg. 23-25).

Figura 23: I bni hanno dipinto uno sfondo sul quale hanno poi incollato una delle loro produzioni

Figura 24: Sotto ogni bicchiere era celata una piccola immagine riguardante il mondo dell'infermiere. Il bambino doveva alzare una e una sola volta il bicchiere e prendere la tesserina. Obiettivo, prendere tutti i tipi di immagine senza alzare due volte uno stesso bicchiere (trovandolo vuoto la seconda...).

Figura 25: Gioco di "dettatura". I bambini di ogni squadra dovevano dettare la giusta sequenza di immagini, rappresentanti i mestieri, solo tramite indicazioni verbali, sfruttando gli indicatori di spazio

Conclusioni

Rispetto alla mia prima domanda di ricerca, in questo lavoro ho mostrato come i/le bambini/e di SI affrontino il tema delle differenze di genere nei mestieri. In base ai miei risultati, essi/e cercano di spiegare le differenze che notano nel linguaggio, ossia *maschio/femmina, uomo/donna, papà/mamma*, interpretando in modo diverso il concetto di "forza". La differenza femmine/maschi nei mestieri viene in particolare motivata parlando di *forza fisica*, necessaria a *non farsi male, non cadere.* Sia i maschi che le femmine possiedono questa forza, ma i bambini ne differenziano la localizzazione nel corpo: se nei maschi la si può osservare nei muscoli delle braccia, nelle donne la forza è situata nel cuore. Questo ragionamento, che agli occhi adulti pare quasi una poesia, cela però la constatazione dell'aumentare del battito cardiaco durante uno sforzo. La differenza uomo/donna nei lavori sembra invece suggerire un'idea di *forza* come *controllo*: la donna non può pilotare un elicottero *grande* sia perché è *piccola* (forza *fisica*), sia perché è il *capitano che sa metterlo in moto,* che le indica il *bottone,* il che richiama l'immagine del principe che *salva*. Bambini/e cercano infine di differenziare i loro stereotipi più diretti, mamma/papà, in base a una *forza* che è di fatto il ruolo di *chi lavora* nella famiglia: il papà *lavora,* la mamma che sta a casa *non fa niente,* e quel che fa non lo farebbe mai il papà, che sta al telefono *delle cose importanti*.

Questo schema è comunque in continua evoluzione. Per esempio, verso la fine del percorso ho notato come molti/e non sostenessero più che maschio e femmina avessero forza maggiore o minore, orientandosi invece sull'età (confusa anche con grande/piccolo), perché una persona adulta è più forte di un bambino. Inoltre, se all'inizio distinguevano la forza nei muscoli da quella nel cuore, per i due generi, nel seguito sono passati all'idea secondo cui in tutti la forza parte dal cuore: può variare a dipendenza del genere e dell'età, ma è unica.

Allo stesso modo, in caso di dubbio, lo schema detto è anche continuamente consolidato da stereotipi noti da esperienze vissute o tramandati da contesti sociali e familiari. Quando chiedevo se nei mestieri che presentavo vi fossero figure femminili o maschili, cercavano la *forza* in quelle attività che ai loro occhi richiedevano uno sforzo fisico evidente (pompiere, infermiere). Quando non era possibile cercavano di recuperare il loro vissuto citando stereotipi (la dottoressa è solo donna) o frasi derivate dal contesto familiare e dalle figure parentali (papà ha detto che le femmine non possono...; mamma dice che non è forte).

Un aspetto importante, è infine come, se devono pensare al loro mestiere in futuro, i/le bambini/e sostengono di poter fare tutto e non contraddicono ad esempio una femmina che vuole essere

poliziotta o capo dei pompieri: la loro riflessione sulle polarità maschi/femmine, mamma/papà e uomo/donna pare quindi essere trasposta sugli adulti, non riguardare il loro mondo di "piccoli".

Rispondendo poi alla mia seconda domanda di ricerca, devo dire che il tema dell'identità di genere si inserisce nell'ESS poiché sebbene sia estremamente complesso e tratti aspetti valoriali difficili e delicati, posso affermare che le competenze *riflettere sui propri valori e su quelli delle altre persone, partecipare attivamente ai processi sociali, pensare in modo critico e costruttivo* e *cambiare prospettiva* siano state, se non da tutte/i raggiunte, certamente "innescate".

I limiti della mia ricerca sono stati già evidenziati precedentemente: la questione trattata è complessa poiché legata profondamente alle credenze e agli aspetti valoriali del nucleo familiare, e quindi non tocca solo il bambino come individuo.

Proprio per questo è necessario innanzitutto che l'argomento venga trattato con molta delicatezza, celandolo dietro a un tema ben più vasto e "innocuo", nel mio caso i mestieri, che sembra orientato solo ai saperi. Bisogna quindi sempre calibrare e modulare le domande, bilanciandole tra quelle che riguardano i saperi e quelle che riguardano i valori.

In secondo luogo, occorre poi considerare come ci siano molti pensieri differenti in ogni famiglia, anche a dipendenza delle etnie, dell'orientamento politico, dell'estrazione sociale,… è necessario considerare che queste credenze, anche se non ancora profondamente radicate nei bambini, non possono comunque rivoluzionarsi in poco tempo (e non è neanche questo lo scopo!). Ne segue che i risultati che ho trovato non possono che riferirsi solo al mio gruppo di bambini.

Una curiosità che ad esempio mi è sorta proprio mentre terminavo questo lavoro è: questo studio porterebbe a questi stessi risultati se portato avanti in contesti diversi (rurale / urbano / di valle / centro città...) ? Nella mia futura professione, ci penserò.

Bibliografia e Sitografia

- Ajello, A.M, Pontecorvo, C., Zucchermaglio, C. (2004). *Discutendo s'impara.* Bologna: Carocci
- Ciotto, B. (2015). *La costruzione dell'identità di genere nell'infanzia. i giocattoli: un veicolo per gli stereotipi ?* *http://www.academia.edu/14441395/LA_COSTRUZIONE_DELLIDENTIT%C3%80_DI_GENERE_NELLINFANZIA._I_GIOCATTOLI_UN_VEICOLO_PER_GLI_STEREOTIPI*
- Corridoni, T. (2017). *La sostenibile leggerezza di essere bambini.* Locarno: SUPSI-DFA
- Croley, JA, Reese, V, Wagner, RF (2017). *Dermatologic features of classic movie villains: the face of evil. JAMA Dermatol*. https://f1000.com/prime/727484330
- HarmoS (2015), *Piano degli Studi della scuola dell'obbligo ticinese*. Bellinzona. http://www.pianodistudio.ch/sites/default/files/pdf/Piano_di_studio_della_scuola_dell_obbligo_ticinese_COMPLETO.pdf
- IRaMuTeQ (2016). Interface de R pour les Analyses MUltidimensionnelles de Textes Et de Questionnaires. http://www.iramuteq.org/
- Loubère, L., Ratinaud, P. (2014). Documentation IRaMuTeQ 0.6 alpha 3, version 0.1 http://www.iramuteq.org/documentation/fichiers/documentation_19_02_2014.pdf (09.05.2017)
- Martinoli, S. (2014/2015). *Scelte formative di genere, Un progetto di sensibilizzazione per la svizzera italiana*. Bachelor thesis
- Mesterhazy, E. (2016). *Forse era meglio comprare un albero di Natale finto*. Locarno: SUPSI-DFA
- Morin, E. (1999). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Orvieto, L. (2014). *Storie di bambini molto antichi*. Milano: Mondadori
- Reinert, M. (1993). *Les "mondes lexicaux" et leur "logique" à travers l'analyse statistique d'un corpus de récits de cauchemars.* Language et société, 66, pp. 5-39.
- Venera, A. M. (2014). *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce formative.* Parma : Edizioni junior
- Vygotskij, L. (1990) *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, a cura di L. Mecacci, Roma-Bari: Laterza
- WCED (1987), *Our Common Future: Report of the World Commission on Environment and Development.* New York: United Nations.

- Bluth, D., Gold, G. Anastasia
  https://it.wikipedia.org/wiki/Anastasia_(film_1997) (9.5.2017)
- Comunicato stampa (2014), admin referendum 2014
  https://www.admin.ch/gov/it/start/dokumentation/medienmitteilungen.msg-id-52609.html
- É21 (2016)
  http://www.education21.ch/sites/default/files/uploads/pdf-i/ess/2017_e21_Competenze-ESS.pdf
- Lay, M. Manias, S., Poor Days, D. Sam il Pompiere,
  https://it.wikipedia.org/wiki/Sam_il_pompiere (7.5.17)
- Trousdale, G., Wise, K., La bella e la bestia
  https://it.wikipedia.org/wiki/La_bella_e_la_bestia_(film_1991) (9.5.2017)
- Trousdale, G., Wise, K., Il gobbo di Notre Dame
  https://it.wikipedia.org/wiki/Il_gobbo_di_Notre_Dame_(film_1996) (9.5.2017)

Allegati

A1 - Protocollo 1

AM: L'altro giorno, giovedì era un giorno con la calamita, era un giorno

B1: speciale

AM: che cosa abbiamo fatto giovedì?

K: siamo andati dai pompieri

AM. Esatto! E cosa fanno i pompieri?

V: quando c'è un incendio vanno e con il camion spengono l'incendio con il tubo dell'acqua

AM: ci hanno fatto vedere anche i vestiti, come erano fatti i loro vestiti?

P: era pesante

AM: P. dice una cosa interessante, era pesante, cosa era pesante P.?

K: era leggera!

S: anche casco!

AM: il casco era leggero o pesante?

D: pesante!

K: leggero!

A: per me leggero

V: per me leggero

(momento per ristabilire il silenzio)

L: quando c'è un gatto sull'albero il pompiere vanno a salvarlo

K: io so con cosa

AM: con cosa K.?

K: con la scala

P: dai pompieri c'era una scala che poteva andare fino al palazzo, lassù

A: si salvano personaggi

AM: hai ragione P.

AM: vi ricordate come si chiama il luogo dove stanno i pompieri?

V: caserma dei pompieri

AM: esatto siamo entrati nella caserma dei pompieri

L: se c'è l'incendio scendono giù dal palo così

AM: esatto abbiamo visto il palo e l'avete anche provato!

L: abbiamo visto un video

N: è vero

M: si chiamava Gomma

AM: ma voi che siete stati così attenti, in questa caserma, avete visto solo uomini ho anche donne?

D: uomini

P: ma non donne

V: uomini

G: uomini

AM: solo uomini

D: io donne

V: in casa donne

AM perché ridi V.?

V: perché D. ha detto donne

V: abbiamo visto solo i maschi

M: io ho visto solo te e F.

AM: ah tu hai visto solo me e F.

A: solo uomini c'erano, donne pompieri non possono lavorare perché…. Perché…. Perché….

V: non hanno tanta forza

A: perché….. il mio papà mi ha detto che non hanno tanta forza

Per spegnere il fuoco

AM: aspetta che scrivo queste cose interessanti che dite

G: non c'è una femmina pompiere

P: si chiamano pompiere quando sono donne

AM: V. hai detto che non hanno tanta forza?

L: però in Sam il pompiere hanno la forza

AM: chi ha la forza?

V: la femmina

AM: dici allora che si sono femmine che fanno i pompieri che hanno la forza?

P: sono due

V: si due

V: sai quello del cartone?

AM: no, chi è?

V: Gomma!

K: gomma??

B1: ahahha

N: magari i pompieri nel mare c’è il fuoco e c’è un pesciolino possono andare a salvarlo con un tipo di bob che va sotto l’acqua

V: ma non va sotto l’acqua, solo sopra il mare

A2 - Protocollo 2

AM: Sono curiosa di conoscere meglio questo cartone animato, volevo ad esempio sapere

A: io l'ho visto!

A: volevo ad esempio sapere chi c'è in questo cartone animato

V: Gomma!

AM: ho chiesto che personaggio c'è nel cartone animato di Sam il pompiere

K: gomma

V: nooo

M: c'è un cane, un cane a macchie nere e bianco

AM: un cane, A. tu l'hai già visto questo cartone

A: si al telefono della mia mamma perché la mia mamma me l'ha fatto visto

M: che c'è un cane che mi sembra un pompiere

AM: un cane che ti sembra un pompiere… ma i cani possono fare i pompieri?

Coro: noooo

M: si nel cartone è un cane che è un pompiere che aiutava Sam il pompiere

AM: ma il cane aiuta solo Sam o anche qualcun altro?

M: anche qualcun altro, c'era pure una femmina che aiutava, non gli piaceva fare il bagnetto

K: a chi?

M: a quel cane

AM: noi ne abbiamo visti di pompieri femmine?

Coro: noooo

AM: come mai secondo voi?

M: perché esistono solo nei cartoni

AM: dal vero no?

A: no, perché posso dire quello che mi ha detto papà? Che le femmine non possono….

AM: bambini silenzio che A. ha qualcosa di importante da dire

A: mio papà dice che le femmine non possono fare il pompiere… qui perché, perché perché non possono, che non hanno molta forza perché se, se se sbagliano a fare delle cose vuol dire che non hanno molta forza

AM: tu cosa ne pensi V.?

V: è giusto ma la femmina che ha detto la M., io guardo quel cartone e si chiama Mandie

AM : mandie? E mandie ha la forza per fare il pompiere in questo cartone?

Coro: siiii

AM: ma dal vivo però cosa pensate? Che ci siano pompieri femmine o no?

Coro: Siiiiii

Coro: nooooo

AM: molti dicono di no, ho sentito che però G. diceva di si. Tu cosa ne pensi?

G: io penso che ci sono tutti e due, maschio e femmina

AM: tu M. cosa ne pensi?

M: tutti maschi solo

AM: ah come mai?

M: perché le femmine non hanno abbastanza forza

A: è proprio cosi, come ho detto io

AM: tu dici che le femmine non hanno abbastanza forza, a cosa serve la forza?

K: serve ad avere i muscoli

V: per non farsi male

AM: ma allora le femmine si fanno male V.?

V: si perché non hanno tanta forza

AM: ma allora le femmine se non hanno tanta forza si fanno male?

V: si

AM: perche stavo cercando di capire perché mi dite che le femmine non possono fare il pompiere

N: perche lo sai che io quando ero piccolo, ancora all'asilo nido, volevo fare anche io il pompiere

M: che non solo i maschi possono fare il pompiere

N: si solo i maschi

M: no, sono d'accordo con la G.

AM: come mai sei d'accordo con la G.?

M: perché in alcune città ci sono pure i pompieri femmine, solo femmine senza maschi e in alcune città ci sono solo i pompieri maschi senza femmine

AM. Quindi pensi che dipende dalle città?

M: si

AM: e le femmine pompiere che cosa fanno?

M: spengono l'incendio

M: ma noi ai pompieri abbiamo visto solo maschi non femmine

A: è per questo che ero curiosa di sapere che cosa ne pensavate

S: si che abbiamo visto delle femmine, due

AM: eravamo io e Franca?

AM. Ma M. pensi che ci siano dei pompieri femmina o no?

M: no non li vedevo perche non cerano le femmine

V: si che c'erano, la Franca e la Céline

AM: ma noi cosa siamo? Siamo pompieri?

Coro: noooo

AM: noi siamo maestre

N: i pompieri se sono femmine cadono e si fanno male, esce il sangue

AM: come mai?

N: perche non hanno tanta forza

AM: E i maschi la forza dove ce l’hanno? Come mai mi dite che i maschi hanno tanta forza?

indicato

L: quando c’è una pompa dopo cade e si fa male al piede

AM: chi?

L: la femmina

V: nelle braccia

M: mio papà ha i muscoli

A: come il mio

A: prima le femmine si devono allenare poi devono avere tanta forza

AM: A. se si allenano allora possono farlo anche loro il pompiere?

A: si

Coro: sii/ no

AM: cosa deve fare per allenarsi e poterlo fare?

V: fare ginnastica

Mimato esercizi con le braccia

G: fare i pesi

A: comprare dei guanti e fare così (mimato)

K: fare sport

A: e girare quelle pesanti

AM: dunque se ho capito bene mi avete detto che le femmine per fare il pompiere devono fare sport

A: no, devono allenarsi

AM: ma se si allenano?

A: allora si perché hanno tanta forza che possono spegnere il fuoco con la sua forza

A3 - Protocollo 3

AM: In questi giorni so che avete visto tante persone lavorare. Avete visto il fabbro, avete visto i pompieri, avete visto diversi mestieri.

Ma io ero curiosa di sapere i vostri genitori, la vostra mamma e il vostro papà che mestiere fanno.

Ma prima di tutto che cos'è un mestiere, cosa vuol dire?

Magari non tutti conoscono bene questa parola

V: una cosa che si fa

AM: una cosa che si fa

P. il mestiere è una cosa che costruisce delle cose

AM ok, ma si costruisce solo?

P: anche altre cose, non solo cose

AM: P. riesci a farmi un esempio di mestiere?

L: un esempio di mestiere è fare quelli che lavorano

AM: mestiere vuol dire lavoro sì, è un lavoro

V: il mestiere è quando lavori, se fai il giardinaggio oppure rendere la città pulita

AM: rendere la città pulita è un mestiere

A: la mia mamma non lavora

AM: possiamo fare un giro ed ognuno se ha voglia può dire la sua mamma e il suo papà che mestiere fanno

M: facciamo il giro

AM: si facciamo il giro così tutti hanno il loro momento. Possiamo partire da N.

N: al parco ho fatto lo scivolo tubo

Am: grazie N., ma la mamma e il papà mi sai dire che mestiere fanno? Abbiamo detto che è un lavoro, come ad esempio pulire la città

N: portano i soldini

AM: G. tu lo sai che lavoro fanno la tua mamma e il tuo papà?

G: il mio papà costruisce gli orologi

AM: molto interessante, la tua mamma?

G: non lo so

AM: potete provare a chiedere ai vostri genitori se non lo sapete

M: la mia mamma e il mio papà non fanno niente

Am: nulla?

S: (silenzio)

A: (silenzio)

K: il mio papà lavora

Am: che lavoro fa?

K: il lavoro che pulisce la casa

AM: grazie K.

A: mio papà lavora solo per prendere solo soldi

AM: ma quale lavoro? Ti ricordi? Non è facile, vi sto chiedendo qualcosa che magari non vi ricordate.

Ci pensi un attimo A.?

A: si

S: il mio papà quando lavorava faceva il poliziotto, adesso non fa niente

N: il mio papà e mamma non lavorano mai

A: il mio papà costruisce l'orologio

AM: costruisce orologi? La tua mamma invece

A: niente

AM: V. la tua mamma e il tuo papà cosa fanno?

V: mio papà costruisce oggetti

AM: costruisce oggetti ok, e la tua mamma?

V: non fa niente, no la mia mamma va anche al lavoro

Am: e che lavoro fa?

V: lavora al computer

AM: K.

K: la mia mamma e il mio papà non lavorano

AM: N.

N: il mio papà lavora per il comune di Lugano e la mia mamma va a lavorare anche la mia mamma

V: con i computer

N: si e anche a fare le telefonate

AM. Grazie N., sei stato molto preciso. P.?

P: il mio papà lavora a costruire delle case e la mia mamma deve cercare ancora un lavoro

AM: grazie P.. L.?

L: il mio papà cambia le ruote da quelle nuove ma quelle altre, non quelle bucate

AM: ah è meccanico?

L: no anche ci sono dei colleghi

AM: però aggiusta anche le auto?

L: e dopo il mio papi da delle gomme

AM: grazie L., D.?

D: la mia mamma lavora con il martello del mio papà è per fare i buchi

K: la mia mamma lavora e mette la crema su di me quando mi faccio male

V: il mio papà lavora con il computer e co la penna

AM: M?

M: il mio papà lo sai che costruisce le cose e dopo va a consegnarle a dei signori

AM: cosa costruisce?

M: costruisce mattoncini, giochi, mobili, sedie, tutto quello e dopo le consegna

Va: il mio papà e la mia mamma, allora il mio papà fa il giardinaggio, il mio papà fa il giardinaggio e la mia mamma lavora a M., la dottoressa

AM: grazie V.

AM avete detto moltissime cose interessanti, vi ringrazio

AM: ma io che sono qui con voi ad esempio che mestiere faccio?

Va: una maestra e vai a scuola

P: e fare l’insegnare

AM: si, insegnare

AM: A. cosa stai dicendo?

A: che le femmine non possono fare il pompiere

AM: tu vorresti fare il pompiere?

A: perché me l’ha detto il mio papà che solo i maschi possono

AM: M.?

M: anche le femmine possono, devono solo avere la forza

Per avere la forza come i maschi devono solo allenarsi

AM: ma una volta che hanno la forza come i maschi riescono A?

A: si

P: devono bere acqua?

AM a cosa serve l’acqua?

P. ad avere energia nella pancia

AM: ah ad avere energia nella pancia… ma allora se bevono tanta acqua poi possono o secondo te no?

P: secondo me si

A: ci provano, provano a fare il pompiere

P: si allenano da pompiere

AM: cosa vuol dire allenarsi da pompiere?

P: allenarsi da pompiere vuol dire allenarsi a casa, vuol dire che si deve fare cose da pompiere per avere energia e fare il vero pompiere

N: io dico di no però una volta io faccio una misura alla mia mamma e al mio papà e poi ve lo dirò chi è il più forte

A4 - Protocollo 4

AM: Vi ricordo che è importante ascoltare gli altri

Iniziamo a sentire K.

K: da grande vorrei fare il giocatore da hockey

AM: aspetta, aspetta che lo scrivo

M: giocatore di calcio

S: la polizia?

K: poliziotta?

S: si

AM: A.? tu cosa vorresti fare da grande? Non lo sai?

A: (silenzio)

Am: abbassare le mani facciamo il giro. S. cosa vorresti fare da grande?

S: (silenzio)

AM: V.?

V: voglio fare calcio e hockey

AM: il giocatore di calcio e di hockey

K: capo dei pompieri

A: le femmine non possono fare i pompieri

M: se si allenano sì

N: ma non hanno tanta forza è

AM: M.?

M: da grande io vorrei fare il capo della polizia

N: io vorrei fare da grande, il capo dell'ambulanza

D: no io l'avevo detto

AM: D. tanti possono fare lo stesso mestiere

L: voglio essere giocatore di calcio della svizzera

AM: giocatore di calcio della svizzera. P.?

P: io da grande vorrei fare un giocatore di calcio

AM: in che squadra?

P: Lugano

AM: V.?

V: anche io farò, io da grande voglio diventare, voglio giuocare a calcio

D: voglio fare l'ambulanza

AM: vuoi lavorare sull'ambulanza?

D: sì

AM: come infermiere o come dottore?

D: come infermiere però voglio guidare perché io non ho mai guidato l'ambulanza

P. io ho guidato la moto

AM: K.?

K: io voglio essere il poliziotto perché il mio papà è passato con il rosso

G: io voglio essere la maestra e la parrucchiera

AM: maestra di scuole elementari o di scuola dell'infanzia?

G: scuola dell'infanzia

AM: come la Céline e la Franca?

Va: ma ci siete già voi

M: scuola di G. G.

Va: poi quando qualcuno chiama dice…

AM: cosa dice?

Va: quando qualcuno chiama dice G., scuola di G.

AM: scuola dell'infanzia di G. G.?

(Risata)

AM: è il turno di A.

A: voglio fare il poliziotto perché il mio papà ha passato tante volte con il rosso

Val: la ballerina

AM: V. vuole fare la ballerina

Ni: io voglio essere poliziotto perché il mio papà è passato tante volte nel rosso

N: da grande io voglio fare la gallina sciocca

An: io voglio giocare a tennis

AM: la giocatrice di tennis

A5 - Protocollo 5

AM: Stamattina vi ho chiesto di disegnare una persona che insegna dove?

K: alla scuola dell'infanzia

AM come è fatta una persona che insegna alla scuola dell'infanzia? Come ve la immaginate? Alta, bassa, con i capelli lunghi, corti?

K: io alta

AM: poi?

A: alta

P: alta

S: solo alta

AM: è un uomo o una donna secondo voi?

M: una donna

S: una donna

K: una donna

A: una donna

Aa: una donna

N: una donna

AM: tutti una donna, ma come mai?

K: io ho disegnato proprio te

A: io ho disegnato te e la Franca

M: io la Franca

A: io la Franca e la Céline

AM ma voi avete detto tutti che ve la immaginate come una donna, come mai? M. tu perché dici che secondo te è una donna?

S: perché fanno i giochi belli

K: perché insegna cose belle

AM. E gli uomini non insegnano cose belle?

K: alcune si

P: per me tutti

AM: secondo te tutti P., come mai?

P: perché fanno tutti tanti giochi belli

AM: ma i giochi belli solo le donne, le maestre femmine li sanno?

A: io dico tutte e due

AM: tu dici tutti e due

A: io dico un maschio perché quando siamo andati in palestra ci ha fatto vedere i giochi belli in palestra

AM: e lui chi era?

P: era un maschio

A: era un maestro dei grandi

P: un maestro delle elementari che insegnava a fare tanta ginnastica

AM: esatto , e lui vi ha fatto fare giochi belli?

A: io dico anche la donna perché anche tu ci fai fare giochi belli

M: per me solo le femmine perché fanno giochi più belli

AM: secondo te li fanno ancora più belli?

M: sì

S: anche secondo me

P: per me i maschi più belli delle femmine

AM. Secondo te i maschi ancora più belli?

K: a me mi piacciono i giochi che ci insegni

AM. Secondo te un maschio non può insegnare giochi belli?

K: alcuni si

A: tutti e due ma la femmina però fa i giochi più belli

AM: che gioco ad esempio A.?

K: io dico quelli che hai fatto te

P: per me sono i maschi perché fanno tanti giochi belli ad esempio un trattore

AM: e secondo te le femmine no. Quindi qui non fai dei giochi che ti piacciono?

P: no

M: invece secondo me le femmine fanno i giochi belli che fanno le femmine sono l'uovo marcio e il cacciatore e invece il maschio no

P: tutti lo fanno

M: no

P: si il cacciatore, il cacciatore tutti

M: ognuno pensa come vuole

M: io penso che le più brave sono le femmine perché le femmine fanno i giochi più belli

AM: e invece ditemi una cosa, ci sono anche dei maestri maschi?

A: si

Am: cosa fanno le maestre e i maestri?

P: insegnano tante cose ai bambini per imparare anche alle scuole elementari e perché all'asilo si impara qualcosa si può fare imparare anche alle scuole elementari

AM: quante cose interessanti dici P.

M: le cose di insegnare per le elementari lo fanno tutti non solo i maschi

Am: P. intendevi che solo i maschi insegnano per andare alle scuole elementari?

P: dicevo tutti

AM dove lavora una maestra?

M: in una scuola dell'infanzia

AM: ma ditemi una cosa, tutte le maestre sono uguali?

M: no, no tutte, alcune sono un po`diverse

AM: ad esempio?

M: alcune fanno giochi diversi

A: tipo la tua maestra

AM: ad esempio

P: ad esempio insegnano a scrivere

AM: insegano a scrivere e poi? Cosa insegnano d’altro?

K: insegnano tutto

P: costruiscono i giochi

A: come Efesto

AM: come Efesto

P: come Efesto con le mani che usa

A: per costruire qualcosa

AM: grazie bambini

A6 - Protocollo 6

AM: cosa fa la maestra di scuola dell'infanzia?

L: devono imparare che i bambini piccoli non si deve picchiare e no bisogna fare male

AM: dunque tu mi stai dicendo che insegnano

M: possiamo dire i nomi della maestra

Am: tu vuoi dire i nomi, si

M: quella lì sei tu, quella li

AM: questa?

A: chi l'ha fatto?

AM: questo è di V.

AM: vedo la mano alzata di S., a te cosa viene in mente con maestra di scuola dell'infanzia

S: infanzia

AM: tu hai disegnato i tuoi amici della scuola dell'infanzia

AM: v.?

V: mi è scappato

AM: qualcun altro ha altre idee?

Che cosa fa la maestra di scuola dell'infanzia?

V: insegna

AM: insegna, qualcun altro vuole aggiungere qualcosa?

V: insegna a non picchiare

AM: v. aggiunge qualcosa

Ma: non devono picchiare i bambini

M: che non devono tirare i calci

AM: insegnano a non picchiare a non dare spinte e calci poi?

D: a non dare pugni

AM: ma insegnano solo queste cose? S.?

V: insegnano anche… no non mi ricordo più

M: insegnano anche a non buttare per terra i disegni che fanno le persone come il N.

Ma: devono rispettare quando sono a tavola

V: a non distruggere

AM: ne insegnano tante di cose! Insegnano a non picchiare a non tirare i pugni, insegnano a non dare i calci a stare a tavola

AM: K?

K: insegnano i giochi

AM: ad esempio?

K: non mi viene in mente

S: insegnano i lavoretti

AM: S. dice qualcosa che non era ancora stato detto.

M: insegnano bei giochi come il cacciatore e l'uovo marcio

AM: ma le maestre con chi stanno tutto il giorno?

Ma: con i bambini!

AM: e cosa fanno le maestre tutto il giorno con i bambini?

K: giocano e insegnano delle cose

A7 - Protocollo 7

AM: vi avevo chiesto di disegnare una persona che insegna dove?

Lu: alla scuola dell'infanzia

AM: alla scuola dell'infanzia, chi è che insegna alla SI?

N: la maestra

AM: io ero curiosa di sapere, la maestra può essere sia uomo che donna?

Ga: anche un maschio

Na: io dico che solo i maschi

AM: solo i maschi possono insegnare alla Si? Allora io no posso?

N: però sei già qui, si

AM: ah perché sono già qui?

N: si

AM: pero solo uomini?

Lu: ma tutti possono fare la maestre

AM: tuti possono?

Lu.: si

AM: come mai?

Lu. Eh perché i maschi insegnano i bni piccoli che non si picchiano e non si danno dei pugni

AM: invece secondo te alla SI insegnano tutti, solo gli uomini, solo le donne

Va: che lo possono fare tutti, i maschi e le femmine.

AM: quindi secondo voi tutti e due? Vi ricordo che non c'è giusto e sbagliato, sono solo curiosa

Al: tutti e due

AM: volevo anche chiedervi, la maestra che oggetti usa? La maestra di Si che oggetti usa sempre?

Lu: Ma un pochino i maschi un pochino le femmine

AM: hai già visto maestre femmine?

Lu: sì, La R., perché prima c'era un maschio, dopo c'era una femmina

AM: Ci sono lavori che possono fare solo gli uomini?

Lu. Le femmine non possono fare però solo il, non possono costruire la macchina perché dopo quando c'è l'olio non ce l'hanno la forza perché la mia mamma dice che non ce l'ha la forza

AM: la tua mamma dice che non ha la forza?

Lu: si

Lu. E dopo quando una benzina pesa e dopo cade giù e va l'olio dappertutto

Am: mentre se sei un maschio hai la forza?

Lu. Si, e dopo quando metti giù l'olio fa il fuoco

Am: e se invece la benzina la tiene un uomo?

Lu: non può fare cadere, non arriva niente fuoco

AM: perché è più forte?

Lu. Si

AM: e dove ha la forza?

Lu: nei muscoli, qua, e dopo crescono

AM: e le donne no? Io non ho i muscoli?

Lu: no

AM: no? Dove si sente il muscolo?

Lu: qui

AM e da me c'è o no?

Lu: ma sono le ossa

AM: ah solo le ossa?

A8 - Protocollo 8

Am: ditemi una cosa, abbiamo parlato spesso dei mestieri. Che mestieri abbiamo visto dal vivo?

Val: il muratore, quello che costruisce le case

Am: mestieri che siamo andati a vedere noi. Il muratore non l'abbiamo visto mentre lavorava. Abbiamo visto qualcuno che spegne il fuoco…

Val: il pompiere!

Pa: abbiamo visto anche qualcuno che martellava con il fuoco e faceva il ferro

Val: oppure anche, sì il fabbro

AM: esatto, poi con me avete parlato anche di un altro mestiere

Val: quello che insegna tutte le cose

Ma: ah maestra!

Pa: maestra vuole farlo anche la Gaia

AM: esatto ti ricordi bene, anche Gaia vuole farlo

AM: io volevo trovare degli oggetti che secondo voi una maestra di SI ha sempre, quali sono secondo voi che una docente di SI ha sempre?

Val: sanno scrivere Scuola di G. Franca infanzia e scuola di G. Céline infanzia

Pa: sanno scrivere scuola dell'infanzia di G. Céline e scuola dell'infanzia di G. Franca

AM: sì ad esempio

Ma: possiamo scrivere anche…

Pash: Céline e Franca

Manuel: Céline e Franca e scuola dell'infanzia

Am: queste sono delle ottime idee che avete avuto ma invece degli oggetti che una maestra di SI ha sempre? Delle cose che non mancano mai ad una maestra di SI?

Val: che ci fai tante belle cose che prendiamo i pennarelli e tutto e poi disegniamo e poi dopo la maestra le mette tutte in fila su che abbiamo fatto noi i lavoretti e dopo lo mette nel classeur

Pa: e dopo ci sono anche i lavoretti che sono di noi

Val: e dei piccoli

Pa: e pero noi abbiamo fatto due lavoretti perché loro quando riposano noi facciamo i lavoretti allora ne facciamo più di loro

AM: poi volevo chiedervi un'altra cosa… ma ci sono dei mestieri che possono fare solo le femmine o che possono fare tutti e due?

Val: tutti e due, tutti e due basta che hanno la stessa forza

AM: e per fare la maestra ci vuole forza?

Val. si

Ma: si la forza anche per fare la ginnastica

Pa: si un pochino si, come il D. che sposta quei tavoli che abbiamo

AM: quindi pensate che anche io che sono una maestra ho la forza?

Val: si

AM. Ma ho la stessa forza del pompiere secondo voi?

Ma: no

Val: si, magari un pochino sì, magari

Am: ne ho di più, ne ho di meno o uguale?

Pa: per me uguale

Val: un po' più meno

Pa: per me uguale

Manuel: per me un po' più meno

Val: secondo me meno

Am: secondo te ne ho meno V.?

Val: si mi sa di si

Val: perché l'ambulanza ha più forza

Am: l'ambulanza?

Val: si perché se muore un adulto lo possono tenere con la sua forza in uno, non pesa

Pa: no, non con la sua forza, con quella cosa che si sdraia

Am: la barella

Val: si è vero, con la barella

Am: quindi dici che un pompiere o una persona che lavora sull'ambulanza ha piu forza di me che faccio la maestra?

Val: si

Am: ma se invece il maestro è un uomo, il maestro uomo ha la stessa forza di un pompiere?

Pa: per me si

Val: mi sa di no

Manuel: secondo me si

Val: mio papà è un po' più forte

Pa: dico di si perché se c'è un maschio che è lo stesso maschio che lavora nei pompieri, e lavora nei pompieri o a scuola possono fare la stessa forza

AM hanno la stessa forza

Ma: io voglio dire qualcosa

AM: sapete che mi state dicendo delle cose molto interessanti, mi state dicendo delle cose che mi interessano molto

Ma: sai che la polizia è anche molto forte perché quando vede qualcuno, un cattivo spara

AM: i poliziotti sono solo uomini?

Ma: io ho visto ogni tanto, una volta, una poliziotta

AM: ah dunque è possibile?

Ma. Si ho visto un codino che aveva

AM: ma dimmi un po’, hanno la stessa forza secondo te?

Ma: per me non tantissimo

AM: chi ne ha di più e chi ne ha di meno?

Ma: per me le femmine ne hanno di meno

AM secondo te di meno come mai?

Ma: perché le femmine non possono essere poliziotto perché i maschi devono avere i vestiti di poliziotti ma le femmine no

AM: non hanno i vestiti da poliziotto?

Ma: si ma però da noi non ci sono mai state delle femmine poliziotte

AM: ma tu mi hai detto che ne hai vista una

Ma: si pero non c’erano mai, c’era solo una

AM: secondo te allora perché non possono essere poliziotte?

Ma: perché non sono mica dei maschi, i maschi non sono mica femmine e le femmine non sono mica maschi. È quello che dico io

AM: va bene, ma secondo te perché allora la femmina non può essere poliziotto?

Ma: perché forse non sono dei poliziotti, perché i maschi possono essere poliziotti

AM: ma perché loro possono e le femmine no?

Ma: i maschi possono perché sono più forti delle femmine e le femmine sono un po’ meno forti. È cosi che ti dico allora

AM: e la forza negli uomini dove sta?

Ma: qui (nelle braccia)

AM: e nelle donne?

Ma: nelle donne? Qui (indica il cuore) nel cuore

AM: nel cuore?

Ma: si, mi sembra

Ti devo dire solo una cosetta

AM: si

Ma: pero mi sembra che le femmine non sono più fortissime dei maschi perché i maschi possono fare il pompiere e i poliziotti e quelli che costruiscono le case e quelli che costruiscono

A9 - Protocollo 9

AM: I maschi dove hanno la forza?

Pa: I maschi hanno la forza nel cuore

AM e le donne?

Pa: mi sa che anche le donne hanno la forza nel cuore

AM: allora sia gli uomini che le donne hanno la forza nel cuore?

Pa: si

AM: e come si fa a vedere che la forza è nel cuore?

Pa: perché quando pesano una cosa e inizi a pesarla cosi hai anche la forza nel cuore non solo nelle mani

AM: p. prova a ripetere quello che mi hai detto perché non sono sicura di aver capito

Pa: quando pesi una cosa che pesa tanto poi hai anche, anche nel cuore hai la forza non solo nelle mani dopo, se pesi una cosa pesante

AM: va bene, grazie P.

A10 - Protocollo 10

Va: io ho quello del cuore

AM. V. mostra che immagine hai trovato. A cosa serve?

Va. A mettere qua il cuore e vedere se il cuore è bene dentro o no

Val: o anche se batte

Am. Vero, valentina conosceva anche il nome di questo strumento

Val: Stetoscopio

Am: chi lo usa lo stetoscopio?

Va: il dottore

Ka: il dottore

G: il dottore

AM: solo lui?

M: anche l’infermiere

Va: tutti, lo possono comprare

Am: vero si può comprare. E mi avete che serve per?

Na: per il cuore

Am: v. secondo te a cosa serve?

V: se batte o no

K: l’ho detto io

S: e se non si fa male

Am: si può appoggiare sopra al cuore ed ascoltare se batte correttamente

come batte il cuore? Facciamolo tutti

e se appoggiate una mano e fate molta attenzione, anche se è un po’ difficile, potete sentire il vostro cuore

N: io lo sento

Pa: io lo sento

Al Lo sento anche io

Am: si se appoggiate una mano e fate proprio attenzione lo sentite

Am: adesso chiedo ad A. di mostrare l’immagine che ha trovato. Che cos’è?

An: non lo so

Am: che cos’è secondo voi

Mi: facile

Va: il gesso

K: a me mi sembra un portafogli

Val: un tappeto

Pa: una fascia

AM: non è un tappeto, non è un portafogli

AM: è quello che ha detto P., è una fascia. Quando si usa la fascia?

D: quando ci si fa male qua

Pa: una volta l’ho messa alla mano o alla gamba

G: quando ci si fa male

AM: ad esempio, esatto. Maya tu che immagine hai trovato?

M: a me mi sembra un pompiere, mi sembra

AM: ti sembra un pompiere? Da cosa pensi che sia un pompiere?

Ma: io lo so

K: a me non sembra che sia un pompiere

D: sono i pompieri

AM: K. A te cosa sembra?

K: a me sembra quello che ripara le cose

Va: a me sembra un infermiere

AM: V. dice che a lui sembra un infermiere

K: a me mi sembra quello che ripara le cose

Va: l’ambulanza magari

D: si da me c’è l’ambulanza!

K: a noi due sembra qualcuno che riparava le cose

AM: qualcuno ha detto che sembra un’ambulanza e qualcuno ha visto anche l’ambulanza. D. mostra la tua immagine

Aa: che bello, io la vedo!

AM: D. che cos’ha come immagine?

V: i pompieri!

Ma: ma no!

So: no, non sono i pompieri

Ma: è l’ambulanza

K: il camion dei pompieri è rosso

D: quello che voglio fare io da grande!

Am: ma è vero! È quello che voleva fare D. da grande!

K: forte!

An: c’è la macchina dell’ambulanza

Am: ma sapete come si può capire che è l’ambulanza e non i pompieri?

M: dal colore giallo

Am: si dal colore, esatto. Ma poi anche dalla scritta “ambulanza”

An: io ho letto

AM: S. puoi mostrare anche la tua immagine

Na: poliziotto

Va: quello che guida la barca!

S: quello per non fare male e dopo quando si è rotto il cuore e dopo il cerotto

Am: S. vi stava raccontando tutto ciò che vedeva e diceva c’erano delle cose che servivano per non farsi male

Ka: c’è anche il cuore

Am: che cos’è questo S.?

S: il letto

Am: questo?

K: a me mi sembra un pennarello

Va: la misura se è alta o bassa

Am: che cosa?

Va: se sei malato o no

G: nella bocca

AM: si, come si chiama?

G: termometro

Va: temperatura

M: ma c’è anche quello che si mette qui (ascella)

AM. Si M. ce ne sono di diversi tipi, come diceva V. possono essere messi sotto l’ascella e come diceva gaia alcuni si mettono in bocca.

Serve per misurare la temperatura, se è alta abbiamo la febbre altrimenti stiamo bene

M: ma c’è la punturina?

AM: si c’è anche quel disegno. S. la indichi tu?

S: fa male quella

Va: una per il sangue e una normale

Ma: io l’ho vista

D: due punturine

Am: ma io a questo punto sono curiosa di sapere, ma tutte queste immagini di chi saranno? Perché ve le ho portate?

M: perché ci vuoi bene

AM: perché vi voglio bene, quello sicuramente

Chi userà tutti questi oggetti?

Va: il dottore o il medico

AM: il dottore o il medico

D: per me l’ambulanza va a raccogliere i genitori che sono ammalati che hanno tantissime punturine

Va: quindi con l’ambulanza dici?

D: si

Am: chi lavora sull’ambulanza?

Ma: il D.

Am: il D. che da grande vorrebbe guidare l’ambulanza

Va: l’infermiere, anche quello che guida davanti che viene nella casa e dopo prende il malato. Poi prende e lo prende con un tipo di letto, poi lo mette su e poi lo mette dietro. Poi lo guida all’ospedale

AM: V. hai detto molte cose interessanti

A11 - Protocollo 11

AM: abbiamo parlato degli infermieri, vi ricordate?

Coro: sii

Am: cosa fanno gli infermieri?

L: curano le persone perché quando qualcuno sta male, quando qualcuno ha anche la tosse deve dare la medicina

V: curano le persone quando le persone sono malate e dopo vanno all'ospedale e vanno a prendere le medicine e i dottori lo curano.

AM: si, poi cosa fa d'altro l'infermiere?

D: gli infermieri curano le persone

M: che io avevo visto una malata vecchia che doveva andare nell'ambulanza che era dove io e il mio papà dovevamo recuperare gli aerei

Am: e sull'ambulanza chi c'era?

M: qualcuno che andava con la sedia a rotelle

Val: ma cos'è un ortopedico?

Am: un ortopedico? È un tipo di dottore che cura…

V: ci sono gli elicotteri dei malati

AM: ci sono anche gli elicotteri dei malati, hai sentito D.?

V: ci sono gli elicotteri dei malati e gli elicotteri all'ospedale

N: fanno la puntura

Val: fanno gli esami del sangue

AM: avete ragione, le cose che dite sono tutte corrette

Ma l'infermiere può essere solo una donna o solo un uomo?

N: sia femmine sia uomini

M: tutti e due

Val: per me lo fanno solo i maschi ma pensandoci bene lo fanno tutti e due

Am: D. tu cosa ne pensi?

D: che gli infermieri alcuni infermieri sono femmine e poi ci sono alcuni maschi infermiere

AM: quindi tutti possono farlo secondo voi? A.?

Al: no perché solo i maschi possono fare. Possono uscire a portare tutti nell'ospedale quelli che sono ammalati con l'elicottero

AM: solo gli uomini perché devono usare l'elicottero?

Al: sì ma non quello piccolo, quello grande!

Al: le donne possono guidare quello piccolo e i maschi quello grande

Am: perché le donne solo quello piccolo?

N: perché sono piccole

Am: e quella grande non possono?

D: perché i signori sono grandi possono guidare pure quello grande

M: ma non è vero. Solo perché mamma è una femmina e non è un maschio è nata prima di L: La mia mamma è nata prima di mio papà.

AM: ma quindi cosa mi stai dicendo?

M: che le femmine possono anche guidare quello grande

Na: lo sai che io da piccolo sono andato in aereo

Am: e l'aereo chi lo guida?

N: solo i signori, quelli che hanno il cappello possono guidare

L: ma quelli piccoli, i maschi possono guidare anche quelli piccoli

Am: e le donne possono guidare quelli grandi?

L: no

Am: come mai no?

L: perché non trovano il bottone, perché non sanno come accendere l'elicottero, ma quelli piccoli si, un pochino possono guidare

Am: L. mi stai dicendo che non possono guidare quelli grandi perché non sanno come accenderli?

L: anche quelli grandi possono accenderli, le femmine sanno accendere solo l'elicottero quello piccolo

M: da grande vorrei fare pure quella che lavora alla fattoria

AM: qualcuno ha detto che le donne non possono accendere l'elicottero perché non trovano il bottone. Voi cosa ne pensate?

G: io penso che ci riescono

Val: se il comandante gli da qualche spiegazione magari lo sanno

Am: il comandante deve dare spiegazioni? Se lui non c'è non riesce?

Val: se c'è il bottone con la scritta può

A12 - Protocollo 12

AM: A calcio ci possono giocare tutti?

Na: sia i bni che le bambine

AM: ok mentre il pompiere chi lo può fare secondo te?

Na: sia una femmina che un maschio

Am: e invece ci sono dei mestieri che possono fare solo le femmine?

Na: si

Am: quali ti vengono in mente?

Na: le dottoresse

Am: le dottoresse sono solo donne?

Na: si

Am: bene, e mestieri che possono fare solo gli uomini?

Na: fare quelli che fanno l'ambulanza

Am: quelli che guidano?

Na: si

Am: quelli solo gli uomini?

Na: si

Am: e perché le dottoresse solo le donne?

Na: perché si

Am: e perché l'ambulanza la possono guidare solo gli uomini?

Na: Perché bisogna sganciare il pulsante rosso e il pulsante viola e poi il pulsante arancione

Am: e questo una donna non riesce a farlo?

Na: no

Am: perché

Na: perché devi fare degli allenamenti

Am: e poi tu avevi detto che per misurare la forza tra un uomo e una donna avresti fatto una gara tra la tua mamma e il tuo papà e che poi ci avresti fatto sapere. Hai già fatto questa gara?

Na: non ancora

Am: e come vorresti farla?

Na: la faccio oggi, prima vado a calcio e poi vado a correre perché faccio un torneo di corsa. Quando arrivano, arriva solo il io papi, e poi la mamma

Am: ma tu pensi che sarà più forte la mamma o il papà?

Na: il papà

Am: come mai?

Na: perché lui misura le forze

Am: e come ha fatto a misurare le forze?

Na: ha fatto con quel coso che dvi far cosi e cosi (mima l'azione di alzare i pesi)

Am: e dove ha la forza allora il tuo papi?

Na: nei muscoli qui

Am: nelle braccia

Na: si

Am: e la tua mamma dove ha la forza?

Na: qui

Am: anche lei nelle braccia. Quindi tutti e due hanno la forza ma non la stessa forza

Na: no, il papà ha almeno undici che ha fatto cosi e cosi (imita i pesi) mentre la mamma è arrivata solo tredici

AM: però tredici è più grande di undici

Na: allora la mamma era solo a sette e il papà a undici

A13 - Protocollo 13

AM: So che voi bambini sapete cosi tante cose e allora avrei davvero bisogno del vostro aiuto. Adesso vi spiego perché, io ero curiosa di sapere i maschi dove hanno la forza

L: nei muscoli

G: Nei muscoli

AM: e le donne?

Val: Ce l'hanno in tutto il corpo

AM. Allora aspettate, fatemi capire

Val: tutti ce l'hanno in tutto il corpo soprattutto qua alle braccia e qua alle gambe

Am: allora tutti secondo te ce l'hanno in tutto il corpo. Secondo te L.?

L: solo alle braccia i maschi

AM: e invece le femmine dove hanno la forza?

L: la mia mamma dice che non ce l'ha i muscoli perché lo dice sempre

AM. Dice che non ha i muscoli?

L: no

AM: e secondo te è vero che la tua mamma non ha i muscoli?

L: si per davvero. Ma il mio papi si, il mio papi è grosso cosi (indica le braccia muscolose)

Val: luca allora se tu sei un maschio e la tua mamma una femmina allora tu riesci a sollevarla in braccio

AM: bella domanda V., tu riesci L.?

L: Quando sono grande

AM: e perché adesso non riesci?

L: perché adesso riesco a sollevare solo quelle sedie pesanti riesco a sollevarli

Am: quindi tu dici che tra la tua mamma e il tuo papà, la tua mamma è meno forte

L: si

AM: ma cosa vuol dire essere forti?

Val: vuol dire essere con molta forza

D: essere forte vuol dire che hanno tantissimi muscoli

AM: si ma avere forza cosa vuol dire?

Val. Avere forza vuol dire che sei molto molto forte

Val. forti vuol dire essere forti

AM: ma riesci a farmi un esempio di essere forte?

Val: un esempio se qualcuno è la che si annoia poi viene un'idea, soleva una casa e poi è forte

A14 - Protocollo 14

Am: volevo anche chiedervi le vostre mamma che mestiere fanno

Val: pulisce la casa e va al lavoro

L: la mia mamma fa quello che ha detto la V.

Val: pulisce casa e va al lavoro?

L: si

G: la mia mamma lavora

AM: nadir la tua mamma cosa fa?

Na: posso dire anche quello del papà?

Am: certo

Na: la mia mamma lavora all'ufficio e il mio papà lavora per il comune di L.

D: io sono l'ultimo. Il mio papà fa delle cose importanti in ufficio e la mia mamma non lavora a casa e fa delle cose moltissime importanti

Val: posso dire veloce qualcosa sulla mia mamma?

Am: Si V.

Val: la mia mamma lavora alla clinica di St. A.

AM: ma ditemi una cosa, ad esempio le pulizie in casa voi aiutate a farle?

Val: siiii, io do la cera ai pavimenti addirittura

G. Io pulisco tutta la casa e stendo pure

D: Anche io stendo pure

Val: e lo sai che la mamma certe volte mi fa un po' stirare

G: anche a me!

D: anche a me!

L: A me no

AM: e queste cose le fa solo la mamma o le fa il papà?

Val. Solo la mamma

G: solo la mamma

D: solo la mamma

Val: pero da me lo fa anche la nonna

G: perché il mio papà guarda sempre il telefonino

Am: Ma lui non può farlo?

G: no perché lui guarda il telefonino delle cose importanti

A15 - Protocollo 15

AM: (mostra delle immagini già viste in precedenza)

Va: ah è quello di darsi la mano

AM: chi c'è in quest'immagine che si da la mano?

Mi: una signora che è malata e l'infermiere

Val: è l'infermiere che da la mano, perché vedo che ha colorato questo (ha lo smalto)

Pa: gli ha dato la mano per curarla bne la mano

Am: l'infermiere che cosa fa? ripetiamolo ancora una volta

Ma: aiuta le persone a stare bene

Am: come fa ad aiutarle a stare bene

Va: con tutto che hanno preso e la medicina, con tutto quello che hanno preso la medicina e con tutto quello che hanno la nell'ospedale e come tipo un po' l'ambulanza prendono qualcosa e lo mettono in un tipo carrello e lo portano in un civico

AM: in un ospedale, civico è il nome dell'ospedale

Na: dove lavora la mia mamma, ma solo così (mima l'azione di scrivere al computer)

Va: anche la mia mamma lavora, come infermiere

Am: ho sentito che s. diceva piano qualcosa M., dice che anche il dottore si prende cura delle persone. Hai ragione, anche il dottore si prende cura delle persone, non solo l'infermiere

AM: vi faccio un indovinello, chi si ricorda come si chiama quello per ascoltare il cuore battere

An: telescopio

AM: il telescopio serve per guardare le stelle e la luna, è una parola difficile che ci assomiglia

David: un dottore che ce l'ha

Am: il dottore ce l'ha

Pa: anche l'infermiere

Mi: stetoscopio

Pa: stetoscopio

AM: chi si ricorda cosa serve?

Val: per il cuore, per sentirlo battere

D: stetoscopio!

AM: vi mostro l'ultima immagine che già conoscete

An: ha tutte le cose dell'infermiere!

Pa: mi sa che questa guida la barca ma cura anche gli animali dell'acqua

D: Due punturine!

Pa: si una del sangue e una normale

Val: non vuol dire per acqua, questo vuol dire per sangue

Pa: è per il sangue quello

Val: questi sono tutti, questi che vediamo tutti qua sono dell'infermiere e del dottore

Am: queste cosa sono?

Mi: dei cerotti

Ma: no! Delle medicine

Am: le medicine si prendono solo quando e le danno i vostri genitori o il dottore, le medicine non potete prenderle da soli

So: li sul foglio ci sono dei puntini

Am: cosa sono secondo voi?

Coro: le medicine

Am: le medicine che potete prendere solo se ve le danno la mamma o il papà

D: o l'infermiere

D: io non prendo nulla

Am: a cosa serve secondo voi questo? (indica la cartella del paziente sull'immagine)

Mi: per scrivere

Pa: le scritte che arriveranno, quando sono malati o quando stanno male, quanti genitori arrivano per controllarli

Va: che poi qua si scrive per la data quando il bambino e magari quando qualcuno è nato, va subito nell'ospedale prendono una specie di forbice grande così, tagliano la pancia e prendono il bambino

AM: si, poi si scrive quante pastiglie e quali medicine deve prendere il paziente

Va: poi il bicchiere mi sa che è la medicina che deve prendere

Pa: quello in mezzo?

Va: non questo, questo

Va: la medicina che beve qualcuno, la medicina che gli ha dato il dottore

Pa: a me mi sa che è l'acqua e chi ha sete, le persone che non hanno niente da bere mi sa che quello serve per bere acqua

AM: state dicendo delle cose molto belle riguardo a quello che vedete su questa immagine. Qui si vede anche qualcuno, è un uomo o una donna?

Ka: una donna

Ni: una donna

Mi: una donna

AM. Come fate a dirlo

Va: perché vediamo i capelli

Pa: lunghi

AM. E i capelli lunghi possono averli solo le donne?

Coro: si

Coro: no

Pa: alcune volte anche i maschi ce li hanno lunghi pero un po' più corti ce li hanno i maschi

Am: secondo te i maschi possono avere i capelli lunghi o no?

D: no, solo in alto

Mi: ma io ho un, la mia nonna conosce un signore che ha le trecce con i capelli lunghi fino a qua, fino alle spalle

Am: allora è possibile secondo te che un uomo abbia i capelli lunghi

Mi: Si, io l'ho visto

Mi: era vero, non era finto

Va: quelli che suonano la chitarra hanno lunghi di capelli, fino a qua

Am: tutti?

Mi: no quelli vecchietti no, ne hanno quasi zero

Va: quelli che suonano alla chitarra

Mi: Io mi sono iscritto in chitarra e dopo lo faccio io da solo

K: io faccio come M.

Mi: in che senso?

K: faccio chitarra

So: ma io posso dire un'altra cosa?

AM: mi avete detto che su quest'immagine c'è una donna, ma l'infermiere può essere uomo, donna tutti e due

Va: tutti e due

D: tutti e due

An: tutti e due

AM: cosa te lo fa pensare?

An: perché tutti e due si aiutano

Va: a me anche tutte e due e anche uno, e può lavorare tutti e due basta che sono forti e basta che sono uguali di infermieri e di colore e di tutto e che hanno tutta la medicina

Mi: tutti e due

Pa: mi sa che alcuni infermieri hanno, alcuni dottori o infermieri mi sa che hanno alcuni capelli uguali perché alcuni li ho visti ma non di faccia uguale pero avevano tutti e due i capelli lunghi

AM: V. ha detto che tutti e due possono essere infermieri

Va: si, e che devono essere tutti e due uguali di forza

Am: ma come facciamo a sapere se sono uguali di forza?

Va: magari possiamo prendere qualcosa di pesante e magari due dottori, prendere due dottori e poi prendere un tipo, quello che la siamo andati a guardare il fabbro, quello gigante

Mi: l'incudine?

Va: l'incudine, possiamo darli al dottore e vediamo che peso ha e vediamo se sono uguali e giusti, tipo così

So: se li tagliano la pancia per far nascere il bambino l'uomo deve dare mano alla donna

Am: hai detto una cosa molto interessante, ripetila ad alta voce cosi che tutti sentano

So: quando alla donna gli deve nascere il bambino e bisogna tagliargli la pancia l'uomo deve dargli la mano

Am: e perché da la mano?

So: perché ha male

Am: e invece con la mano dell'uomo non ha più male?

So: no

Am: a. con la mano alzata, dimmi

An: la donna aiuta le femmine e l'uomo gli uomini

Am: l'uomo aiuta gli uomini e la donna aiuta le donne, come mai?

An: così tutti gli uomini e le donne possono stare bene

Ka: pero le femmine non devono essere curate solo dalle donne, pero i dottori è anche la femmina possono curare non solo la femmina

Va: Gli uomini e le donne possono fare non uguali, come uomini e donne, cosi gli uomini hanno la stessa squadra e hanno lo stesso tranquillo lavoro e le femmine fanno l'altro lavoro e i maschi l'altro

Am: v. non ho capito scusa

Val: gli uomini possono, fanno il lavoro degli uomini e le femmine fanno il lavoro delle femmine

AM. Quindi ci sono dei lavori diversi?

Val: Se no dopo non si capisce più niente

Am: qual è il lavoro degli uomini

Val: uomini, devono lavorare come uomini

AM. Ma ad esempio? Riesci a farmi un esempio?

Val: maschio femmina e così, femmine lavorano con le femmine e maschio lavorano con l'altro

Am: però tu hai detto che gli uomini possono essere sia uomini che donne, vuol dire che ci possono essere infermiere femmine che lavorano insieme e degli infermieri maschi che lavorano solo insieme, è questo quello che vuoi dire?

Val: si

Pa: mi sa che alcune volte gli infermieri quando i dottori stanno un po' male, curano i dottori e poi mi sa che quando sta male l'infermiere lo cura il dottore

Ma: volevo dire che l'infermiere, anzi l'infermiere potrebbe lavorare con la signora, l'infermiere aiuta la signora e la signora aiuta l'infermiere, tutti e due si aiutano

A16 - Protocollo 16

Am: vi ricordate che le volte scorse avevamo parlato del mestiere dell'infermiere, dello stetoscopio, dei cerotti, di tutti gli strumenti che utilizza… ma io volevo sapere da voi oggi, un infermiere uomo ha la stessa forza di un infermiere donna

Val: per me si

D: per me no

L: se no possono fare tutti i dottori

AM. Secondo te tutti possono farlo

Ma: anche per me tutti possono fare tutto

AM. Però io non vi ho chiesto se possono farlo tutti. Vi ho chiesto secondo voi hanno la stessa forza, magari secondo voi c'è qualcuno tra i due, tra l'infermiere uomo e l'infermiere donna che ha più o meno forza, o forse hanno la stessa forza

Chiedo a voi perché sono curiosa di sapere la vostra idea, non c'è giusto o sbagliato

Mi: secondo me sono più forti i maschi delle femmine

Am. Come mai?

Mi: perché i maschi hanno più forza nei muscoli

AM: e invece le femmine?

Mi: invece le femmine un po' meno

AM: meno? Ma hanno forza anche loro nei muscoli?

Mi: si però meno

Val: io dico che il maschio ce l'ha così e la femmina ce l'ha così *(indica con le mani, la femmina meno forza e l'uomo di più)*

AM: la indichi con le mani

Val: sì la femmina così, il maschio così

An: la forza uguale

G: hanno la forza uguale

M: La forza uguale

L: a me mi sembra che la femmina ha la forza così e il maschio così (indica con le mani, la femmina meno forza e il maschio di più)

AM: L. come mai tu dici così?

L: perché, perché,… mi è scappato

AM: Non ti ricordi più?

L: no

D: le ambulanze sono molto pesanti perché son grandi che hanno davanti un motore grande e sotto hanno un motore più potente che possono andare veloci quando uno è malato, quando qualcuno è malato accendono le luci e dopo vengono i pompieri e i pompieri vengono quando c'è il fuoco e la polizia viene quando si è fatta male e poi viene l'ambulanza

AM: sì, D. ha nominato anche un altro mestiere che noi abbiamo visto e siamo anche andati a vederli nella caserma

Mi: I pompieri

AM: esatto, i pompieri. Allora vi chiedo ancora una cosa. Mi avete detto che il pompiere è molto forte, che le donne se vogliono se vogliono essere pompiere si devono allenare e dopo essersi allenate potevano anche le donne, voi mi avete mostrato che si devono allenare così (mima l'azione)

L: (mima come ci si allena, mima l'azione di alzare i pesi con le braccia) ci si allena con le braccia

AM: secondo te poi cosi riescono tutti a fare il pompiere, uomini e donne?

N: se qualcuno è caduto arriva l'ambulanza e poi lo porta all'ospedale e poi arriva la polizia perché si è fatto male qualcuno

AM: Però se qualcuno si fa male arriva l'ambulanza non la polizia

Pa: anche l'infermiere

AM: sull'ambulanza ci sono gli infermieri

N: qualche volta arrivano insieme qualche volta, l'ambulanza e la polizia

AM: può capitare, è vero, dipende da cosa è successo

M: Penso che le femmine sono così e i maschi sono così (indica la forza con le mani, le femmine più forti e i maschi meno)

Am: spiegaci M., tu dici quindi che le femmine hanno più forza?

N: guarda io che forza, io posso portare pure un cuscino

Ma: perché a volte le femmine forse, a volte, si allenano un po' di più dei maschi

Ma: le femmine per me non c'hanno tanta forza perché loro non fanno tantissima ginnastica e maschi hanno più forza

N: pure io sono un maschio

AM: I maschi hanno forza e le femmine non tanta perché non fanno molta ginnastica

AM: Ma se una femmina invece fa tanta ginnastica cosa succede? Ha la stessa forza o no?

Ma: si, se allenano tutti e due

Pa: si

An: insieme

AM: si devono allenare insieme?

An: si

Pa: Se il maschio si allena prima della femmina, la femmina si allena più giorni e poi diventa come il maschio, non proprio quando non fai tanta ginnastica in ogni giorno

AM: la femmina deve quindi allenarsi prima dell'uomo giusto?

State dicendo delle cose molto interessanti, sono molto interessata

Mi: se tutti e due fanno la ginnastica possono diventare forti uguali

An: fino a qua (indica con le mani che la forza tra uomo e donna è uguale)

K: così (indica con le mani che uomo e donna non avranno la stessa forza, la donna meno e l'uomo di più)

AM: non saranno uguali quindi? Chi è più forte e chi è più debole secondo te?

K: questo è il maschio è questo è la femmina (la mano più alta corrisponde al maschio e quella più bassa alla femmina)

Pa: ma i maschi sono più forti

Am: come mai K.?

K: perché, non lo so

Na: lo sai che secondo me i maschi sono uguali come ha detto la M.

Am: volevo chiedervi un'ultima cosa, mi avevate detto che gli uomini hanno la forza nelle braccia e nei muscoli e che le donne hanno la forza nel cuore.

Ma: per me i maschi ce ne hanno tanta così di forza, nelle braccia

Pa: anche sui piedi però hanno la forza, non solo sulle braccia

Am: tu mi stai dicendo che la forza sui piedi l'hanno solo gli uomini, solo le donne o tutti e due?

Pa: tutti e due

M: i muscoli sono in tutto il corpo

Val: la forza delle femmine è nelle gambe

AM: come mai?

Val: mi è scappata

Va: i maschi non hanno la forza solo sui muscoli anche un po' sulle gambe perché le gambe aiutano a tirare a calcio anche da correre un po' veloce

AM: solo i maschi hanno la forza nelle gambe

Va: solo i maschi

AM: e invece le donne dove hanno al forza?

Va: perché le donne non fanno sport tipo calcio e hockey

Am: e che sport fanno?

Va: niente

Mi: io una volta quando stavo andando in monopattino sono caduto e ho sfregato contro il muro la mano

L: lo sapete nel corpo umano ci sono anche qua i muscoli (indica il viso), anche nella lingua

Ma: però ce l'hanno di più i maschi, da tutta la testa , anche sulla testa

Am: e le donne no?

Ma: le donne per me no

Am: e allora io non ho la forza anche sulla testa? Cosa ne pensi?

Ma: Di no

Val: vorrei fare una piccola proposta al M., M la Céline è più forte di te perché lei è grande e tu sei un bambino

Ma: Eh ma V. tutti c'hanno la forza però i maschi di più, ma non le femmine ancora di più

Mi: bhe può capitare

Am: M. tu cosa hai detto?

Mi: Anche le femmine possono essere anche più forti dei maschi se sono grandi

V: E possono avere più forza

Pa: i i più grandi delle femmine piccole hanno più forza i grandi

Am: P. non ho capito puoi ripetere?

Pa: i grandi che sono più grandi dei piccoli devono avere più forza delle femmine però le femmine se sono più grandi possono avere ancora più forza

A17 - Protocollo 17

AM: Io sono emozionata perché qui sotto si nasconde una cosa molto speciale

Ci vuole silenzio e tranquillità. Chiedo a K. Di alzarsi e provare a toccare da sopra questo lenzuolo dicendoci cosa sente

K: a me mi sembra una valigia qua

AM: e da questa parte?

K: un cuscino

AM: Lo chiedo anche a N.

N: mi sembra una borsa, qua sembra una maglietta, qua un po' durino

AM: e qui?

D: è duro

K: lo sapevo che era duro

AM: chissà cosa ci sarà

V: a me mi sembra un tamburo

AM: chiedo a G. di alzarsi e piano piano di spostare il lenzuolo che copre questa cosa speciale. Anche se G. toglie il lenzuolo rimanete comunque seduti sugli sgabelli

Vn: ma che cos'è?

Vl: è una divisa dei pompieri

BB: wow

Vl: polizia!

S: di pompieri

AM: chi vuole dire qualcosa deve alzare la mano

An: mi sembra la giacca dei pompieri, degli infermieri

Am: ma dei pompieri o degli infermieri? Perché questi mestieri li conosciamo ormai, sono diversi

K: infermieri

Am: cosa te lo fa pensare?

K: il colore della maglietta e dei pantaloni

V: sembra pompieri

D: pompieri

N: pompieri

V: ha il colore dei pompieri

L: è quello di quando voi siete andati

Am: ma avete ragione bambini, è proprio la divisa del pompiere

S: di pompiere che spegne il fuoco

D: il casco serve per il fuoco

Vl: serve per proteggersi

S: dopo quello scende qua

AM: Si la visiera

S: se no si brucia

Mi: questa tuta è per non bruciarsi. Magari si sente come se ti abbronzi

Am. Ma le tute dei pompieri che abbiamo visto noi erano uguali?

K: il colore mi sembra uguale

Am: ma questa tuta secondo voi la posso mettere anche io che sono una donna

Vl: si

Am: tutti la possono mettere?

L: un pochino si un pochino no

Am: come mai?

L: perché quando la mettono le femmine devono lavorare, un altro lavoro

Am: quindi io non posso indossare questa tuta e andare a fare il pompiere?

D: solo i maschi

Am: solo i maschi?

D: perché sono dei maschi?

Am. E i maschi riescono? Come mai riescono a fare il pompiere?

D: perché se incendiano mettono quello, la tuta

AM: e se io mi metto questa tuta?

D: è troppo grande

Am: dunque non posso?

D: no

AM: e invece voi bambini potreste fare il pompiere con una tuta più piccola

Coro: si

Coro: no

Pash: pero non ce l'abbiamo

Vl: se abbiamo un casco più piccolo

Vl: abbiamo bisogno un casco più piccolo un camion dei pompieri per i bni e dobbiamo sapere guidare un camion e dobbiamo avere anche un tubo e dobbiamo sapere anche come ci dobbiamo proteggere dal fuoco e poi siamo pompieri

Am: V. secondo te io queste cose le potrei imparare?

Ka: si perché tu sei più grande

Am: anche io potrei

Vl: perché lei è più grande

Am: quindi secondo te tutti i grani possono?

Ka: quando saranno più grandi

Am: quando saranno più grandi. Ma i pompieri hanno tanta forza?

Coro: siii

Am: e dove ha la forza?

L: nei muscoli

K: non solo, in tutto il corpo (indica con le mani)

D: sulle dita e sulla testa

M: la forza è in tutto il corpo

Am: ma il pompiere la forza nel cuore ce l’ha?

Mi: si, tutta la forza viene dal cuore

K: i grandi hanno più forza del cuore

Mi: secondo me uguale

Am: Uguali tra grandi e piccoli?

Mi: sì

Am: ma la forza del cuore a cosa serve?

Mi: per picchiare, per arrampicarsi

M: per fare ginnastica

A18 - Protocollo 18

K: La forza del cuore serve per avere forza

Am: ce l’hanno tutti?

Ma: per me no

Am: chi non ce l’ha?

Ma: le femmine

Am: io non ho la forza del cuore

Ma. Per me si

Am: io si? E le altre femmine?

Ma: no

Am: F. non ce l’ha?

Ma: si però le bambine non tanto pero le maestre si

Am: le bambine non tanto, allora V. non ce l’ha?

Ma: non tantissimo

Am: tu invece ce l’hai?

Ma. Si tanta forza

Am: ma più o meno di un pompiere?

Ma: di più

A19 - Protocollo 19

Am: la forza nel cuore è la stessa cosa che la forza dei muscoli?

K: a me mi sembra di si

Am: ma tutti ce l'hanno?

K: a me mi sembra di sì

Am: i grandi e i piccoli, gli uomini e le donne?

K: si

Am: ma voi l'avete la forza nel cuore?

K: tutti

Am: ma c'è qualcuno che ne ha di più

P: tutti uguali mi sa

K: si anche secondo me

Am: a cosa serve la forza del cuore?

K: per essere un po' più forti

P: per essere più forti, per essere John

K: questa è la corrente che fa arrivare la forza alle mani. La forza del cuore fino alla mano

Am: e questo cosa ti permette fare?

K: di essere molto forte

Am: e come faccio ad allenare il cuore?

K: Con la ginnastica di fare i pesi

Questa pubblicazione, *Tutti hanno la forza nel cuore, anche noi bambini*, scritta da Céline Érard, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.